ANNO XXIX. Venerdì 7 Luglio 1876. N. 185.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 13 —	» 24 —	» 60 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Un foglio arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffizi postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TAMOGA, via dei Prefetti, N. 13, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina cent. 30; Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea. Pagamento anticipato.

1 Roma 6 Luglio

BOLLETTINO POLITICO

I dispacci ufficiali da Belgrado vogliono far credere che le notizie di fonte turca, circa i combattimenti di questi giorni, sono tutte inesatte, che le truppe serbe furono vincitrici in ogni dove, che fu preso il campo di Babina-Giava, presso Ak-Palanka, respinto il nemico nel suo tentativo a Zaicar, costretti i turchi a rifugiarsi in Bielina con gravi perdite. Un telegramma da Londra dice che questa città fu presa d'assalto dai serbi.

Non vogliamo mettere in dubbio, senza prove in contrario, queste notizie, ma converrà aspettare ancora qualche giorno prima di poter farsi un criterio possibilmente giusto intorno all'andamento di questa guerra e trar pronostici più o meno fondati sull'esito finale di essa. Finora non si tratta che di avvisaglie.

Tutti gli sguardi del mondo politico si volgono ansiosi a Berlino, per conoscere il programma vero del governo tedesco nella presente questione. Però il principe di Bismarck ama circondarsi di mistero e velare con arte finissima gl'intendimenti suoi. L'alleanza dei tre imperatori è proclamata salda più che mai dai giornali ufficiosi dei tre imperi, ma se è dato scoprire qualcosa delle mire cui tendono l'Austria e la Russia, intorno alla Germania regna la più grande incertezza. Il fatto che la Germania non è, al pari delle due potenze alleate, direttamente interessata nelle cose d'Oriente, può, fino a un certo punto, giustificare questa specie d'inazione e d'indifferenza; ma è evidente che questa specie d'inazione e d'indifferenza è più apparente che reale. Non è in momenti in cui la pace d'Europa corre serii pericoli, che la Germania può dimenticare l'importanza sua e l'alto posto che occupa nel mondo.

Così stando le cose, non dobbiamo accogliere con indifferenza la dichiarazione del *Monitore dell'impero* tedesco, circa la pretesa complicità del console generale di Germania a Belgrado cogli apparecchi e gli entusiasmi militari in Serbia. Il console generale di Germania era presente alla partenza del principe Milano pel campo, ma non scambiò alcuna parola col principe, nè tampoco gli augurò, come corse voce, un ritorno vittorioso.

Un telegramma da Pest ci informa che, conformemente ai desiderii della stampa, dell'opinione pubblica e alle dichiarazioni del governo, si procede con rigore contro coloro che tentano di agitare il Sud dell'Ungheria e di provocare un movimento in favore della causa slava.

Il tribunale di Buda-Pest, come Corte competente a giudicare i fatti di alto tradimento, ordinò ieri l'arresto del deputato Miletics, membro dell'Omladina. Parecchi altri amici di questo deputato, probabilmente anch'essi rei di propaganda attiva, vennero arrestati, con ordine del procuratore reale.

La *Corrispondenza ungherese*, che si dice inspirata dal conte Andrassy, ha un importante articolo che spiega l'ulteriore politica della Russia e dell'Austria-Ungheria, in seguito alla guerra fra la Serbia e la Turchia.

La Russia e l'Austria-Ungheria si trovano in prima linea dell'azione diplomatica, la quale, innanzi tutto, è un'azione moderatrice. Se la Serbia rimane vittoriosa, le potenze continentali sapranno moderare i serbi, proponendo un accomodamento inteso a conciliare l'effettuazione dei voti dei serbi coi trattati esistenti. Se, per contro, la Porta riuscisse a schiacciare il Principato, Russia e Austria-Ungheria si troveranno d'accordo per inspirare la moderazione al vincitore e per impedire ogni repressione troppo violenta, poichè nè la Serbia, nè la Turchia hanno il potere di modificare lo *statu quo* politico senza il consenso delle potenze firmatarie del trattato di Parigi.

Gli avvenimenti degli ultimi giorni hanno reso ancora più intima l'alleanza dei tre imperatori, e l'influenza benefica che questa eserciterà pel mantenimento della pace generale e per la localizzazione del conflitto in Oriente, sarà ben tosto riconosciuta dagli stessi avversari. Qualunque sia l'andamento della guerra impegnata fra la Porta e la Serbia, il governo austro-ungarico non può tollerare che questa guerra si trascini in lungo, in vicinanza delle sue frontiere; adunque, d'accordo colla Russia, esso farà accettare presto o tardi dalle due parti belligeranti un compromesso che valga a riconciliare la Porta colle sue provincie insorte. L'incontro dei sovrani a Reichstadt è segnale certo che si è d'accordo sui mezzi e che le decisioni delle potenze continentali in favore della pace saranno rispettate, sia dalla Porta, sia dagli insorti.

Così scrive la *Corrispondenza Ungherese* e non si può negare che questo linguaggio sia temperato e risponda alle esigenze della situazione e fino a un certo punto offra delle guarentigie agli amanti della pace in Europa. Disgraziatamente avviene spesso che, lungi dal padroneggiare gli avvenimenti, la diplomazia ne sia padroneggiata e nelle cose d'Oriente l'imprevisto ha troppo larga parte e gli interessi particolari si trovano troppo spesso in urto cogli interessi generali, perchè sia lecito credere fermamente che la crisi attuale si scioglierà nel modo facile, logico, razionale di cui parla la *Corrispondenza Ungherese*.

Da Londra ci giunge infatti un commento non troppo benevolo a questi criterii della *Corrispondenza ungherese*. La flotta russa nel mar Nero fa dei preparativi; soccorsi d'ogni maniera arrivano dalla Russia nella Serbia; le forze russe nella Bessarabia aumentano considerevolmente; gli ufficiali russi, che si trovano nelle città di bagni in Boemia, ricevettero l'ordine di raggiungere immediatamente i loro reggimenti. Dal suo canto, l'Austria concentra truppe ad Agram e spedisce nuovi rinforzi nella Dalmazia. Il telegramma da Londra non dice che cosa faccia l'Inghilterra, ma è sottinteso che non istà inoperosa.

L'ITALIA NELLA GUERRA D'ORIENTE

L'invito che ieri facevamo al ministero di considerare la guerra tra la Serbia e la Turchia come un avvenimento importante, al quale l'Italia non potrebbe rimanere indifferente, non era inopportuno.

Nella *Gazzetta del Popolo* di Torino leggiamo difatti che il Re erasi improvvisamente recato lunedì a sera in quella città, per ricevere in udienza straordinaria un inviato del maresciallo Mac-Mahon, presidente della repubblica francese, incaricato di trattare intorno alle « possibili complicazioni della guerra d'Oriente. »

L'inviato del presidente di Francia si sarebbe intrattenuto col Re martedì mattina per ben due ore, dalle 10 alle 12.

La *Gazzetta* aggiunge che varie sarebbero le versioni rispetto alle deliberazioni prese in quel colloquio.

E si capisce che debbano esser varie, perchè, da quanto si può supporre, niuna deliberazione sarebbe presa, avendo il Re dichiarato, con la sua consueta prudenza, che, come principe costituzionale, avrebbe sentito l'avviso del suo ministero.

Intanto che il Re ritornavasene a Valdieri, si radunava il Ministero a Consiglio qui in Roma. Tutti i ministri sono al loro posto; anche l'on. Coppino, che per la malattia di sua madre era stato costretto di partire, venne avvertito di non indugiare il suo ritorno.

Noi speriamo che l'on. Depretis sarà fedele alla sua dichiarazione di non essere nella politica estera meno prudente dei suoi predecessori.

Il ministero deve evitare così l'isolamento come l'audacia delle risoluzioni. Adoperarsi per quanto può a restringere il campo della guerra, rivolgere i suoi buoni uffici a ristabilir l'accordo fra le grandi potenze, insistere per la conservazione della pace generale; tale dev'essere la sua missione.

Se poi i suoi sforzi non approdassero e fra le grandi potenze si rivelassero dissidi, che fossero per allargare il campo della guerra, allora esso saprà inspirarsi agl'interessi supremi della nazione nel presente e nell'avvenire, accordandosi con le potenze che hanno comuni con l'Italia le aspirazioni e i voti.

Importa soprattutto che consideri le condizioni dell'Italia rispetto a ciascuna delle varie potenze, che potrebbero prendere parte alla lotta ed abbia presenti i principii direttivi della nostra politica estera, della fedeltà a' quali non ebbe la nazione a lagnarsi nè a subirne mai alcun nocumento.

Forse soltanto alle preoccupazioni che desta questa nuova fase della quistione d'Oriente si debbono attribuire le voci di modificazioni ministeriali che corrono in Roma da qualche giorno. Noi non crediamo che alcuna risoluzione sia stata presa, ma sappiamo che se n'è trattato, e se taciamo i nomi, gli è solo per un riserbo da cui mai non ci siamo discostati e che ci è imposto più rigoroso dalle circostanze presenti.

È però desiderabile che il ministero colga un'occasione qualsiasi di rassicurar l'Italia intorno a'suoi intendimenti. Non gli si richiede di svelare gli arcani dello Stato nè di metter in piazza le trattative che fossero aperte, nè le proposte che gli fossero state fatte. Sarebbe contrario alle buone tradizioni il pretendere da lui che faccia sapere quello che la prudenza gl'impone di tener segreto.

Ma l'Italia è in diritto di conoscere qual politica ha in animo di seguire il suo governo nelle possibili vicende della guerra tra la Serbia e la Turchia e se la sua libertà di deliberazione e d'azione sia mantenuta illesa.

Un'occasione propizia può presentarsi al ministero di esporre le sue idee rispetto alla politica estera nel Senato del Regno, il quale deve radunarsi lunedì prossimo. Un'interpellanza intorno ad un argomento che mette sopra pensiero la nazione dovrebbe esser bramata e ricercata dall'on. presidente del Consiglio, così per dissipare delle funeste incertezze come per dar un indirizzo sicuro all'opinione pubblica.

La quistione sorta è troppo alta perchè considerar la si possa secondo le ragioni di parte; davanti ad essa non c'è nè maggioranza nè minoranza; non ci sono che italiani, i quali ed altro non possono anelare fuorchè il ministero sappia tutelare efficacemente l'indipendenza e la dignità nazionale.

LA LEGGE

SULLE SOCIETA' COMMERCIALI

Il mondo politico è oblioso in Italia; si riaccende di un tratto e all'improvviso si racheta. Gli manca di consueto la lena continua che persegue un'idea fino al suo trionfo compiuto. Veggasi la sorte toccata alla legge sulle Società commerciali. Per incidente alla Camera nella recente discussione delle ferrovie avendo l'on. Spaventa svelati i mali di molte Società anonime intese al servizio delle ferrovie, molti oratori chiesero una legge che le regolasse, e al Senato un senatore ha dichiarato che prima di costituire le nuove Regie d'esercizio ferroviario convenisse preparare ad esso un ambiente propizio e più sano con una nuova legge sulle Società anonime. E se ne parla come di cosa di là da venire. All'incontro la legge è bell'e fatta; fu discussa profondamente dal Senato, la Camera aveva già istituita la sua Commissione per studiarla, ma ora nei fati che si dovesse rompere il filo di tanti lavori! Fin dal 1869, in un lavoro che è di pubblica ragione, il ministero d'agricoltura chiariva la convenienza di abolire l'autorizzazione del governo nelle Società anonime, rinforzando con guarentigie più precise la fede pubblica. La Commissione istituita per la revisione del Codice di commercio accoglieva tale idea. Intanto che si preparavano questi studi avvenne la crisi delle Società commerciali e il ministero sentì la convenienza di staccare il titolo delle Società dal resto del nuovo progetto di Codice, presentandolo al Parlamento. Ma prima di farlo il governo distribuì il progetto alle Camere di commercio e alcune di esse vi fecero commenti tecnici e sagaci. I quali riuniti in un volume furono illustrati con molta dottrina dall'egregio comm. Ellena e contribuirono a modificare e migliorare il primitivo disegno. E perchè tutte le competenze si potessero far valere, il progetto fu presentato al Consiglio del commercio e studiato con cura in alcune parti principali. In tale guisa giunse al Senato, ove fecero giostra di eloquenza e di sapienza civile i Lampertico, i Rossi, i Miraglia e altri egregi uomini. Il disegno non uscì perfetto da quelle discussioni, come succede in lavori così difficili ed era segnatamente difettosa e manchevole la parte che riguarda le varie forme della cooperazione. Ma la Camera avrebbe potuto correggere e render completa l'opera. La quale è urgente per diverse ragioni. Il metodo dell'autorizzazione governativa non è più possibile; i ministri si avvicendano con diverse tendenze e variano la giurisprudenza amministrativa delle Società anonime. Inoltre il pubblico si affida che il governo esamini e riveda gli statuti; mentre il governo nè è idoneo a questo ufficio, nè ha la facoltà di esercitarlo. Ora corrono i tempi di bonaccia e di calma negli affari e nessuno vi pensa; ma se fossimo incolti da un nuovo periodo di speculazioni pazze e licenziose, si sentirebbe il grave difetto di una legislazione più corretta. Inoltre se, come pare, il governo affiderà a nuove Compagnie anonime l'esercizio delle ferrovie, è nell'interesse di lui, del pubblico che le Società anonime, le quali dovranno costituirsi abbiano determinato dalla legge in modo più chiaro e preciso le loro responsabilità.

L'ultima crisi del credito in Italia ha messo in rilievo tali fatti, che sono sintomi di gravi malattie. La facoltà, a mo' d'esempio, di liberare le azioni mutandole da nominative al portatore, quando sia versata soltanto la metà dell'importo, ha aperto l'adito a molti inganni. La Società anonima costituisce un privilegio, perchè limita la responsabilità e sostituisce alle persone i capitali. Giova almeno assicurarsi che questi debbano esistere nella misura stabilita dagli statuti e conosciuta dal pubblico. È manifesto che per tutte le imprese pericolanti la facoltà di tramutare l'azione al portatore, quando ne sia versata la metà dell'importo, può produrre l'effetto di dimezzare il capitale della Società, mentre i suoi clienti contrattavano con essa sotto la fede pubblica di un capitale maggiore. Inoltre nell'ultima crisi del credito si è scoperto un nuovo vizio, da cui bisogna guardarsi nell'avvenire. Uno stesso capitale serviva a formare parecchie Società, e somigliava a quelle comparse di teatro che tornano sulla scena di continuo e illudono il pubblico sul loro numero. Non si può immaginare una frode peggiore e più vergognosa e giova che la ricordino il ministero e la pubblica opinione. Inoltre la responsabilità degli amministratori, dei direttori, il modo di chiarire i conti, di tenerli in evidenza e di pubblicarli, questi e molti altri argomenti reclamano pronte ed efficaci modificazioni nella legge attuale. Il metodo del Codice di commercio che si vuole abolire è quello dell'autorizzazione governativa; quello che gli si deve sostituire è di piena libertà. Ma la libertà è accompagnata dalla responsabilità, e più l'una si svolge, più deve acuirsi il senso dell'altra.

L'onorevole ministro del commercio ha preso testè in Senato l'impegno di presentare un progetto sulle Società commerciali e non rischiava molto con tale promessa. Egli trova il lavoro preparato, studiato, illustrato in tutte le guise, come il suo collega della grazia e giustizia ha trovato bell'e pronto il nuovo codice penale. Potrebbe contribuire a migliorarlo notevolmente in quella parte che riguarda le società cooperative. Le quali si sono svolte rapidamente in questi ultimi anni in Italia e domandano il diritto di cittadinanza nella patria legislazione. Anche esse da questa dichiarazione della legge trarranno argomento a migliorarsi e a disciplinarsi con maggior diligenza. Bisogna che la legge contribuisca a sceverare il grano dal loglio, onde non si confonda e si illuda la fede pubblica. Non si è veduto or ora una Banca che, intitolandosi popolare, ha assunto la costruzione di una ferrovia? E il governo non le ha data la concessione, senza esaminare se l'indole dello statuto che la regge le acconsentisse questa specie di affari? È dunque necessario che cessi questa confusione di idee e di istituzioni le quali si intitolano con un nome opposto a quello che ad esse spetterebbe e che una buona legge chiarisca e determini, in nome della libertà e della responsabilità, gli obblighi e i diritti. E sarà bene incominciare dagli obblighi, che i più dimenticano per non ricordarsi che dei diritti.

NOTIZIE D'ORIENTE

La *Neue Freie Presse* pubblica un dispaccio da Belgrado, in data 3 luglio, in cui si fa una dichiarazione analoga a quella del *Monitore dell'impero* comunicataci oggi dall'Agenzia Stefani; cioè che il console generale tedesco conte Bray assistette alla partenza del principe senza mandato dal suo governo e come semplice privato.

Allo stesso giornale telegrafano da Pest, 3 luglio, che il 2 mattina ebbe luogo in quella città un gran Consiglio di ministri, nel quale si discusse della situazione creata dalla guerra serba e dalle condizioni generali dell'Ungheria meridionale. L'Austria-Ungheria si preoccupa della eventuale vittoria dei serbi. La *Neue Freie Presse* conchiude oggi il suo primo articolo col dire: essere per l'Austria una questione vitale, che la Turchia esca vincitrice dalla guerra.

6

APPENDICE

LA RICCA EREDE

RACCONTO

di Miss C. D.

(dall'inglese)

— Non c'è niente di male, meno che siamo in quattro quaggiù entro il fosso — mi fu risposto da Beppe con tutta tranquillità.

— Sortitene adunque e vergognatevi — rispos'io che li credevo liberi e freschi.

— L'avremmo già fatto da un'ora — mi rispose Beppe — se non fossimo legati.

— Allora scesi e li sciolsi col mio temperino e Beppo volle venir meco per raccontarmi com'era ita la cosa, dicendo che gli altri sarebbero venuti quanto più presto le gambe li avrebbero portati.

— Sia bene; io vi sono grandemente obbligato, signor Yorke.

— Davvero, ragazzo mio, che non val la pena di.... Oh, ecco il resto dell'armata di Gedeone che arriva, con de'lumi ne'vasi e costì veggo che c'è il rettore con noi. Felice sera, sig. Elstone.

Il signor Elstone corrispose molto freddamente al saluto. L'individuo nel carozzino proseguì:

— Eccoci in undici uomini e forniti di cavalli e di carri. Se ci accade soltanto d'incontrarci in taluno di quegli straccioni rompitori di macchine, si celebrerebbe una grande vittoria. Ognuno di noi sarebbe un Wellington... ciò sarebbe cosa di vostro genio, sig. Elstone; Briarfield sarebbe celebre; i giornali canterebbero le nostre lodi... ancora, io mi aspetto di leggere una colonna e mezza nel *Corriere* di S... sul fatto di questa sera; di meno non m'aspetto al certo.

— E di meno non vi prometto, sig. York; perchè scriverò io stesso l'articolo — disse il vicario.

Sicuramente! senza alcun dubbio! E vi raccomando d'insistere affinchè coloro che fecero a pezzi le macchine e legarono Scott e i suoi compagni debbano essere appiccati senza misericordia. Gli è questione di forca, o dev'essere, non v'ha dubbio.

— Se toccasse a me giudicarli, darei loro breve dilazione, di certo! — esclamò Moore — ma penso di lasciarli stare per questa volta finchè vengano ad appiccarsi da sè.

— Lasciarli stare, Moore? Davvero? promettete cotesto?

— Non prometto nulla. Dico soltanto che non mi prenderò gran fastidio per ricercarli; ma se uno mi capita tra i piedi...

— Non ve lo lascierete scappare, non dubito; salvo che vi piacerebbe che fossero qualche altra cosa di peggio, prima di regolare i vostri conti con essi. Bene, per ora lasciamo stare questo discorso. Eccoci arrivati a casa mia, signori; ed io spero che vorrete trattenervi un momentino, voi e le vostre genti, tanto da rinfrescarvi un poco.

Moore ed Elstone dichiararono di non aver bisogno di nulla; ma l'altro insistette con tanta cortesia, e d'altra parte, la notte era sì inclemente e il lume che brillava oltre alle tende di mussolino sì seducente, che cedettero al fine.

Il signor Yorke, dopo aver affidato il legnettino e il cavallo alle cure di un uomo venutogli incontro, si fece guida agli ospiti suoi, dei quali parte indirizzò alla cucina e i signori introdusse seco, attraverso un vestibolo, ornato quasi fino al soffitto di quadri, in un ampio salotto, dove ardeva un fuoco bellissimo e dove tutti i mobili, sia esaminati nell'insieme che nel dettaglio, accennavano al buon gusto, allo squisito buon gusto del proprietario, il quale si sarebbe detto subito che avesse a essere un viaggiatore, uno studente od un gentiluomo. Una serie di vedute dell'Italia decorava le pareti, e ognuna si vedeva essere di pregio e scelta da un conoscitore. Anche al lume delle candele, l'azzurro dell'aria, la morbidezza delle tinte e la prospettiva erano tali da far quasi risaltare le colline e appagar l'occhio. I soggetti erano tutti pastorali, le scene ridenti.

Sul sofà v'era della musica e una chitarra; miniature e cammei bellissimi; dei vasi, che parevano di lavoro greco, sul caminetto, e in due eleganti librerie dei libri disposti con accuratezza e bel garbo.

Il signor Yorke, dopo aver pregato i suoi ospiti di sedere, suonò perchè gli fosse portato del vino. Il rettore rimase in piedi e sembrava assai poco soddisfatto di trovarsi in cotesta casa. Non volle assaggiare del vino che gli era porto.

— Come vi piace, signor Elstone — disse il padrone di casa. — Mi figuro che abbiate in mente le usanze orientali e non vogliate mangiare nè bere sotto il mio tetto, per timore di essere costretto a diventare amico mio od io il vostro; ma io non ho di codeste superstizioni. Voi potreste bere quanto vino c'è qui e offrirmi la miglior bottiglia della vostra cantina, ch'io non per tanto mi stimerei meno libero di oppormi a voi in ogni e qualunque riunione in cui ci accadesse d'incontrarci.

— Gli è appunto quanto m'aspetto da voi, signor Yorke.

— Come vi può piacere, signor Elstone, di prender parte a tali spedizioni in una notte simile ed all'età vostra?

— Mi piace sempre di compiere il mio dovere, e in questo caso il dovere è per me un vero piacere. Il cacciare rettili tali è una nobile occupazione... e degna d'un arcivescovo.

— Degna di voi, senza dubbio; ma il curato dov'è? Sarebbe per caso occupato a visitare qualche povero ammalato o caccia i rettili in altra direzione?

— Egli è rimasto di guarnigione alla fabbrica di H.....

— Mi figuro che gli avrete lasciato un fiaschettino da poter sostenere i suoi spiriti, eh, Borto? — disse volgendosi a Moore. Poi, senz'aspettar la risposta, seguitò a dire a quest'ultimo, che si era adagiato in un vecchio seggiolone accanto al fuoco: — Alzati di costì, ragazzo mio: prendi posto sul canapè o su qualche altro seggiolone, se ti piace; ma codesto posto appartiene a me e non ad altri.

— Perchè ci tenete tanto a questa poltrona, signor Moore? — chiese Moore mentre sedeva sopra un'altra, in conformità all'ordine ricevuto.

— Mio padre ci teneva prima di me: ecco tutta la risposta che potrei dare, e il signor Elstone non saprebbe probabilmente addurvi una ragione migliore.

— Moore, siete pronto a venire? — chiese il vicario.

— No, Roberto non è pronto a partire, o piuttosto io non son pronto a dividermi da lui che è un cattivo ragazzo e ha bisogno d'una correzione.

— Perchè? Che ho fatto io?

— Ti sei fatti de' nemici a ogni passo.

— E che me ne importa? Che stima fo io dell'amore o dell'odio de' vostri contadini del Yorkshire?

— Eccoci al punto. Gli è che tu sei proprio uno straniero fra noi. Tuo padre non avrebbe mai risposto a cotesto modo. Va, ritorna ad Anversa, *mauvaise tête!*

— *Mauvaise tête vous même.* Io non fo che eseguire il mio dovere, ed in quanto a' vostri imbecilli di contadini, *je m'en moque!*

— *Et ils se moqueront de toi en revanche, sois-en certain* — rispose il signor Yorke parlando con un accento francese altrettanto puro quanto era quello di Moore.

— *C'est bon! c'est bon!* Dappoichè io non me ne curo, non se ne hanno ad occupare i miei amici.

— I tuoi amici? E dove sono i tuoi amici?

— Già! lo dico anch'io! Dove sono? E ci ho piacere che mi risponda l'eco soltanto. Al diavolo gli amici! Mi sovviene ancora del tempo in cui mio padre e mio zio Gérard chiamarono intorno a sè i loro amici; e Dio sa se gli amici si affrettarono di rispondere all'appello. Sentite, signor Yorke, codesto solo nome m'offende troppo! non ne parlate, altrimenti!...

— A piacer tuo — rispose il signor Yorke sdraiandosi comodamente nel suo seggiolone, nel quale, mentre ei se ne sta adagiato, coglieremo il destro di tracciare un piccolo schizzo di questo gentiluomo del Yorkshire.

III.

Il signor Yorke

(continuazione)

Ed un gentiluomo dell'Yorkshire egli era davvero e per ogni rispetto, quel signore. Era sulla cinquantina, ma

era scoppiata; quando essa soccombesse, l'Austria non tarderebbe ad essere sempre più minacciata dal Sud.

La *Neue Freie Presse* pubblica il seguente brano di una lettera da Belgrado, in data 1° luglio:

« Il ministro della guerra si occupa ora della formazione di una settima divisione. Molti ufficiali che hanno offerto i loro servigi alla Serbia, vi saranno adoperati. A comandante di questa divisione di riserva fu nominato Butschevits. La riserva di Belgrado, ad eccezione di 800 uomini, che rimasero qui per rafforzare la guarnigione, è parimente partita per Belgrado. Lo stato sanitario del campo presso Belgrado è soddisfacente. Finora i malati furono pochi. A comandante dell'esercito turco nell'alta Serbia fu nominato Alì-pascià, che gode fama di valoroso. Ma il suo esercito è debole. Nessuno dubita qui dell'esito fortunato della guerra. »

Il *Gaulois* pubblica i seguenti dispacci:

« *Costantinopoli*, 3 *luglio*. — Il generale Klapka sarà incaricato dal governo ottomano di concorrere al nuovo ordinamento militare dell'impero.

« Assicurasi che l'ammiraglio Hobart-pascià ha organizzato la flottiglia militare del Danubio. La cittadella di Belgrado non è in istato di poter resistere ai cannoni di grosso calibro. Le sue fortificazioni sono antiche e non furono erette in considerazione delle artiglierie attuali.

« Corre voce che in un Consiglio di guerra tenutosi per discutere il piano di campagna siansi manifestati dei seri dissapori tra Ab-ul-Kerim-pascià, incaricato di dirigere tutte le operazioni militari dell'esercito turco, ed alcuni generali posti sotto i suoi ordini. Questo piano, che oggi si conosce, consiste nel prendere per prima base d'operazione la parte del territorio compresa tra Fotcha e Novibazar e nell'interrompere le comunicazioni fra la Serbia ed il Montenegro. Karim se ne appellò al ministro della guerra. »

« *Vienna*, 3. — Qui si vanta l'ingegno militare del generale Tchernaieff, che comanda l'esercito serbo del Sud. Gli antecedenti di questo generale russo lo obbligano oggi a fare uno sforzo supremo. Congedato dallo czar per fatti non lievi, egli domandò il permesso di prendere servizio in Serbia. Il permesso gli fu accordato. Dal suo trionfo sopra i turchi egli aspetta ora la sua riabilitazione in Russia ed anche un gran comando in Asia. »

« *Vienna*, 3. — Si sa di fonte certa, malgrado tutte le smentite, che il granduca Vladimiro, secondogenito dello czar, è arrivato a Belgrado il 23 giugno, accompagnato dal generale Fadeiew, e che ne ripartì il giorno dopo per ispezionare la frontiera turca.

« L'irritazione fra magiari e serbi va aumentando. A Belgrado corse voce che un magiaro erasi proposto di uccidere il principe Milano e che la congiura fu scoperta a tempo. Si teme sempre che il principe Milano finisca come il suo predecessore, principe Michele.

« *Pest*, 3. — Tutta la frontiera austro-ungherese è fortemente occupata da distaccamenti ungheresi, i cui capi hanno ordine di arrestare ogni convoglio di viveri e di armi e d'impedire qualunque passaggio di uomini in Serbia. Questi ordini sono severamente eseguiti. Ma in tutti i distretti vicini alla frontiera serba le donne fanno delle filacce e organizzano delle collette in favore dei serbi. I governatori dei distretti non hanno poco a fare per impedire che queste dimostrazioni vadano più oltre.

« *Belgrado*, 3. — Nei nostri circoli governativi evvi molto malcontento contro il governo rumeno.

« Il colonnello russo Usmailoff prese un comando nel corpo d'esercito di Tchernaieff e dichiarò di voler servire senza soldo.

« *Ragusa*, 3 — Ecco lo stato preciso delle forze che opereranno contro la Serbia e che sono concentrate sopra i seguenti punti: Widdin, Nich, Novi-Bazar, Sjenitza, Nova-Warosch, Wischegrad, Zvornik e Bjelina. Questo esercito comprende 155 battaglioni e 300 cannoni. Vi sono poi le truppe irregolari, che non furono ancora chiamate sotto le bandiere; si possono calcolare a 35 battaglioni. »

IL PROCLAMA DEL PRINCIPE MILANO

Abbiamo già pubblicato un riassunto del proclama che il principe Milano ha indirizzato al popolo della Serbia, prima di partire pel campo di battaglia.

Nei giornali austriaci troviamo il testo completo di quel documento e ci pare importante darne la conclusione, che è la seguente e la quale è preceduta da una esposizione delle lagnanze della Serbia verso la Turchia:

Nella impossibilità di giustificare dinanzi al mondo il suo malgoverno, la Porta prese la risoluzione di chiamar responsabile la Serbia di quelle colpe, di cui essa sola è responsabile dinanzi ai suoi popoli. Essa mostra di credere che se la Serbia progredita potesse esser cancellata dalla terra non vi sarebbe più in Oriente paese alcuno che colla propria sola esistenza potesse dimostrare l'impossibilità di lasciar sussistere le condizioni attuali in Turchia.

Fratelli! Se in presenza di questi atti od intenzioni ostili della Turchia noi restassimo ancora sul terreno della riserva, la nostra moderazione si prenderebbe per debolezza, il nostro silenzio per paura, indegna dei successori dei Dusan e dei Milos. Ma se anche inevitabile è la guerra tra la nazione serba e la Porta ottomana, pure ho fatto pervenire a Costantinopoli rimostranze nelle quali indicai il mezzo atto ad accontentare le popolazioni insorte ed a liberare la Serbia da quella penosa posizione in cui senza sua colpa è caduta.

Io chiesi alla Porta l'allontanamento dell'esercito turco insieme a tutte le orde selvaggie dai nostri confini e dichiarai al governo imperiale che l'esercito serbo marcierà nelle provincie insorte in nome della legittima difesa di sè stesso, in nome dell'umanità e di quei fraterni sentimenti che ci legano ai fratelli sofferenti, allo scopo di ristabilirvi la pace e l'ordine, sulle basi del diritto e dell'uguaglianza, senza riguardo alla religione degli abitanti.

Spetta ora alla Porta il pronunziare la decisiva parola e por fine allo spargimento del sangue. Serbi! soldati! noi andiamo alla guerra guidati, non da sentimenti di vendetta, ma da una necessità che s'impone tanto a noi quanto ai nostri fratelli in Oriente, dalla necessità della pace generale. Altieri della bella missione affidatavi dalla Provvidenza di rappresentare in Oriente la civiltà e la libertà, procedete fiduciosi e decisi e brandite le vostre armi soltanto contro coloro che vogliono chiudervi la via. Nell'atto stesso di passare il confine, non dovete dimenticare che noi restiamo fedeli al principio dell'integrità dell'impero ottomano fino a che la resistenza dell'esercito imperiale non ci costringa ad affidare alla fortuna delle armi il successo della nostra santa causa. Non dimenticate mai che nei paesi in cui stiamo per entrare abitano i vostri fratelli, che vi accoglieranno a braccia aperte quali loro salvatori. Ve ne sono pur troppo anche di quelli che per religione ci sono già da lungo stranieri, ma anche questi sono per lingua e per sangue nostri veri fratelli. Se questi dovessero impugnare le armi contro di voi, disarmateli: e quando ciò sia succeduto, risparmiateli, come tutti gli altri avversari, e tutelate la loro vita, le loro famiglie, la loro proprietà, la loro fede. Tale è il mio fermo volere, tale il vostro sacro dovere; ciò vi guadagnerà il rispetto del mondo civile e lo persuaderà che vi compete un posto più degno tra i popoli. Il nostro movimento è puramente nazionale. Esso esclude tutti gli elementi di un sovvertimento sociale e del fanatismo religioso. Noi non siamo i campioni della rivoluzione, degli incendi e della distruzione, ma del diritto, dell'ordine e della sicurezza. Risparmiate gli esteri e dimostrate loro quella ospitalità che distingue i serbi; rispettate i confini della vicina monarchia e non date motivo alcuno di dispiacere all'imperiale e reale governo, che ha acquistato un diritto alla nostra gratitudine accogliendo in sua tutela migliaia di desolati bosniaci e erzegovinesi e salvandoli dalla fame e dal freddo.

Fratelli! pieno di fiducia nel vostro patriottismo e nelle vostre virtù guerriere, io marcerò con voi e alla vostra testa, e sono con noi i valorosi fratelli montenegrini sotto il loro cavalleresco capo, il mio fratello principe Nicola; sono con noi i nostri ammirabili eroi, gli erzegovinesi e i tanto tribolati bosniaci. I nostri prodi fratelli, i bulgari, ci aspettano, e dai gloriosi elleni possiamo attendere che i nipoti di Temistocle e di Bozari non si terranno lungamente lontani dall'agone.

Andiamo adunque innanzi, miei nobili eroi; andiamo in nome del Dio onnipotente, del Padre ugualmente giusto per tutti i popoli; andiamo in nome del diritto, della libertà e della coltura.

INGHILTERRA E GERMANIA

Facendo le solite amplissime riserve, riproduciamo dal *Gaulois* il seguente telegramma in data di Berlino 3 luglio, sera:

« Prima di partire da Londra per Berlino, ove viene a riprendere il suo posto, lord Russell, ambasciatore di Inghilterra, ha fatto avvertire del suo arrivo il sig. de Bismarck, il quale, malgrado le sue condizioni di salute, ha da Varzin, dove trovavasi, scritto a lord Russel per mettersi a sua disposizione.

« Corre voce che lord Russel, latore di una lettera autografa della regina per l'imperatore Guglielmo, abbia inoltre, delle comunicazioni della più alta importanza inviate da lord Derby al gran cancelliere.

« Nei circoli politici, si assicura che trattisi nientemeno che d'un nuovo trattato offensivo e difensivo tra Inghilterra e Germania. »

LA LIGURIA INDUSTRIALE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Genova, 4 luglio.

(K) Il vero, il grande successo della giornata è il Memoriale che gli industriali liguri, concordi, indirizzarono al Senato del Regno, non appena si seppe del Memoriale degli industriali lombardi contro il progetto dei punti franchi. A me e a tutti pare uno di quegli argomenti che tolgon la testa al toro, come si dice. Confutata l'asserzione che i punti franchi danneggiano l'industria, non resta più a nudo che il vero movente di tutte queste mene, cioè il protezionismo che rialza il capo e la mal dissimulata opposizione contro il commercio marittimo. Tutti ritengono in Genova che il Senato nella sua saviezza saprà apprezzare il valore di questo documento perentorio e inoppugnabile. Non posso tacere però che ha fatto cattivo senso fra noi il contegno del relatore del progetto, senatore Brioschi, il quale al momento di dover presentare la sua relazione viene in Senato colle mani vuote ad arzigogolare su questo ritardo, mettendo il progetto in pericolo di dover esser rimandato a chi sa quando, se, come potrebbe darsi benissimo, i senatori non avessero la pazienza di aspettare il 10 di luglio.

E poichè ho fatto menzione dei nostri industriali, credo opportuno aggiungere alcuni cenni intorno all'industria ligure e specialmente genovese, tanto più che in questi giorni è aperta l'annua mostra industriale, promossa dalla *Società Patria* da tre anni costituitasi per l'incoraggiamento delle arti e delle industrie nazionali nella Liguria. Questi brevi cenni saranno come il seguito e il compimento di quanto vi esponeva in due precedenti corrispondenze intorno al commercio genovese. Cercherò restringermi specialmente alle industrie di più recente attivazione.

Durante quel periodo così detto delle Banche, che fruttò alla Liguria tante illusioni e tante rovine, non mancarono quelli i quali rivolsero alle industrie una parte di quella massa di capitali che andavano cercando fruttifero impiego; e si può dire fino a un certo punto che questi furono i meno malaccorti. Non tutte le Società industriali allora costituite ebbero prospera vita; ma neppur tutte basirono miseramente o finirono in Corte d'Assise, come certe Banche.

Alcune di queste industrie erano nuove affatto fra noi, ed avevano perciò a lottare contro difficoltà non prevedute: una parte di esse dovette soccombere, nonostante lo zelo e l'operosità dei promotori, come, ad esempio, la Società enologica; altre superarono la prova e vegetano rigogliose, come avviene della Raffineria ligure-lombarda. Nocque ai caduti la fretta di voler far tutto d'un tratto, e di primo acchito dare a industrie nuove e sconosciute in paese tutta quella estensione e quello slancio che altrove acquistarono a grado a grado, partendo da umili principii. S'impiantarono con enormi spese vasti laboratorii per nuovi rami di manifattura, senza prima provare le forze in un campo più ristretto, senza aver la necessaria esperienza, senza il numero occorrente di operai pratici già di tali lavorazioni, e senza molti altri di quegli elementi che sono necessari per impiantare e sviluppare utilmente un'industria, non esclusi i capitali, che sarebbero abbisognati in più grandi proporzioni. Furono tentativi lodevoli, fatti con probità di intendimento; e sarebbe ingiusto e scortese negare ogni lode a chi venne meno nel patriottico scopo di emanciparci dalle industrie straniere.

Tra quelle che superarono la prova e durano tuttavia, oltre la precitata Raffineria di zucchero, i cui affari hanno preso uno straordinario sviluppo; debbo annoverare anche una fabbrica di candele steariche della Società L. Bottaro e C., varie Società per la preparazione delle conserve alimentari e specialmente delle sardelle in iscatola a uso Nantes, alcune nuove fabbriche di filati e tessuti di cotone e di filo, ed altre pure di filati e tessuti che da pochi anni ampliarono il campo della loro operosità, per modo che in una sua Relazione la nostra Camera di commercio afferma che quasi già bastano al consumo del paese. Così pure andò sempre più crescendo e migliorando in Sampierdarena l'industria dei saponi, e si sostennero abbastanza bene le industrie meccaniche, come le fabbriche dei signori Ansaldo e C., da cui uscì testè la *Staffetta*; quella Wilson e Maclaren, quella Ballaydier, tutte in Sampierdarena, e quella Odero in Sestri Ponente, già Westermann.

Le industrie più vecchie del paese, come i coralli, filigrana, cordami, pizzi, mobili, oreficeria, ecc. sono pure in via di progresso e in grado di emulare parecchi dei migliori articoli stranieri, come constata la nostra Camera di commercio, e come appare dallo specchio delle esportazioni.

La Mostra industriale testè aperta per cura della Società Patria ci ha fatto conoscere una nuova industria, fino ad ora perfettamente ignorata in Italia, e che ora mercè gli sforzi di una Società genovese noi non invidieremo più all'estero. Una intiera sezione o compartimento dell'Esposizione è occupato da oggetti in latta con vernici a oro ed a colori, di svariate foggie e disegni. Una Società presieduta e diretta dal signor Carlo D'Aste ha per la prima volta introdotto in Italia questa industria la quale sopperisce a tante e diverse necessità e capricci della vita. Il sig. D'Aste è incisore, litografo e tipografo, il che è una buona garanzia per il buon gusto e la perfezione dei disegni, i quali infatti rispondono alle più rigorose esigenze. Le vernici interne per rendere inossidabili certi oggetti, e le esterne per dar loro la vaghezza del colore e del disegno, sono salde, compatte e brillanti che non più.

Lo stesso D'Aste giorni sono ha aperto in via Luccoli un grandioso magazzino formato di due grandi botteghe riunite, nel quale i suoi oggetti in latta verniciata e disegnata fanno bella mostra di sè, disposti con elegante *étalage*, e avente ciascuno in un cartellino il proprio prezzo. Soliti ad acquistare tali oggetti dall'estero, si resta meravigliati davanti al buon prezzo al quale ce li può fornire una fabbrica nazionale.

Là entro ce n'è per tutti i gusti e per tutti i bisogni, per le necessità della vita o per i capricci del lusso e della fantasia; ci sono gli umili utensili della cucina casalinga e di bordo, quei per giardino, recipienti d'ogni genere per le merci, scritte, placche, scatole per ogni uso, e oggetti di puro lusso con vernici e disegni smaglianti che possono stare in qualunque salotto. I genovesi fanno plauso alla coraggiosa iniziativa del signor D'Aste e C. ed a ragione. È un tributo di meno che pagheremo allo straniero.

Nè il D'Aste è il solo che in questi giorni abbia aperto in Genova un nuovo e splendido negozio. Dopo l'apertura della nuova via Roma, che è la continuazione del rettilineo di via Assarotti, le aperture dei magazzini e botteghe, decorate con tutto lusso e fornite di ogni cosa desiderabile, si succedono tratto tratto in Genova. I nostri negozianti hanno capito oramai che un certo lusso, un certo apparato, quel che i francesi dicono *étalage*, quale si pratica a Torino, a Milano, è condizione necessaria alla buona riuscita di un nuovo magazzino. Ommetto di citarvi i nomi dei vari negozi che si vanno man mano aprendo nella nuova via Roma e nel locale della posta, ora trasferita in via Roma da piazza delle Fontane Morose: basti il dire che sono tutti veramente degni di una grande capitale, non solo per il lusso delle botteghe, ma anche per la scelta dei generi che vi si pongono in vendita.

Tutto ciò prova che se la crisi delle Banche ha prodotto nella nostra città una crisi momentanea, in fondo non ha distrutto nella popolazione della Liguria quello spirito di risparmio e di speculazione che è una delle loro caratteristiche. Infatti le statistiche ufficiali hanno fatto sapere all'Italia che la popolazione italiana che ha più largamente approfittato delle Casse di risparmio postali è appunto quella della Liguria.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 4 *luglio*. — Dunque è detto: si fa una questione politica anche della discussione sui punti franchi.

Pareva che dovesse essere una lotta fra le città costiere e quelle di terraferma, un contrasto di interessi egualmente rispettabili, ma non egualmente bene inspirati. Ad ogni modo, non si sarebbe mai creduto che il partito codino, la reazione economica dovesse essere rappresentata da que' messeri, i quali si arrogano per sè soli il titolo di *liberali* e, a sentirli, vogliono tutte le maggiori franchigie possibili in ogni campo di pubblica operosità. Si sarebbe naturalmente dovuto supporre che, se un dissenso poteva nascere a proposito del ristabilimento, in proporzioni minori, degli antichi punti franchi, la sinistra parlamentare italiana si sarebbe schierata tutta intiera contro chi tentava rimettere in essere il passato.

Nossignori: la proposta de' punti franchi è partita dal centro sinistro, fu osteggiata da un ministero di destra e sostenuta dal primo ministero di sinistra pura, che si è intitolato modestamente il *ministero riparatore*. Ed ora che il paese s'è finalmente svegliato e grida contro questo strappo di medio evo che gli si vuole appiccicare addosso, la stampa ministeriale, *idest* liberale e riparatrice, dà sulla voce alla stampa moderata, perchè questa in nome della scienza combatte i punti franchi; chiama cortesemente *conventicole* il Comizio degli industriali lombardi e vorrebbe farci credere che i punti franchi sono la quintessenza del progresso moderno.

Così è avvenuto qui, ove la *Perseveranza* da un pezzo e il *Pungolo* ed il *Corriere* da alcuni giorni combattono vivacemente il concetto che informa la legge dei punti franchi, mentre lo difende..... la *Ragione*.

Riusciranno? Non lo so; qui l'agitazione ne' circoli industriali è assai viva, e potrebbe ben darsi che un tal senatore, il quale fino ad ora non si mosse mai da Milano, comparisse il giorno 10 a Palazzo Madama per votar contro alla proposta ministeriale, non perchè ministeriale, ma perchè la reputano contraria alla giustizia distributiva e ai risultati della scienza.

Del resto non è possibile disconoscere che un singolare risveglio si manifesta da poco tempo in qua nella vita pubblica. L'Associazione Costituzionale vede, a ogni sua seduta, crescere a dozzine e dozzine i suoi soci e — ciò, ch'è più notevole — fioccano le lettere di fuori per avere informazioni e schiarimenti sul modo di costituire anche in altre città associazioni simili alle nostre, che devono diventare il centro d'azione del partito moderato. Così abbiamo avuto di recente Bologna, Rovigo, Ferrara, Venezia, Mantova, Como, le quali hanno fatto richiesta de' nostri statuti per pigliarli a norma. E in qualcuna di codeste città l'Associazione Costituzionale ha già esercitato la sua benefica influenza, come p. e. Mantova, ove le elezioni amministrative riuscirono quali essa le aveva proposte, mentre d'altra parte le Associazioni più antiche mantengono, come a Reggio Emilia, la influenza già acquistata. A Como hanno votato domenica ultima, e si notò una affluenza di elettori maggiore degli anni andati e il risultato fu, come in tutto il resto dell'Alta Italia, favorevole al partito dell'ordine.

Unica città, che faccia eccezione alla regola, è Brescia, patria dell'on. ministro dei lavori pubblici. Ivi l'esasperazione tra i due partiti è salita al grado estremo; si guardano in cagnesco. L'on. Zanardelli non ha dimenticato i suoi amici e ha fatto cadere sopra quella città una fitta pioggia di decorazioni, le quali, cosa strana! sono andate quasi tutte a posarsi sul petto dei rossi sfegatati. L'Associazione Costituzionale di quella città è numerosa e bene diretta; ma davanti alla francesia sinistra, che ora spadroneggia, s'è ritratta in disparte per timore di peggio. Se si fanno le elezioni generali, c'è a scommettere che dieci deputati, che si eleggono in provincia di Brescia, saranno tutti rossi.

Del resto, Brescia, come ho detto, è una eccezione; il resto del paese si risveglia e si schiera col partito dell'ordine. E lo vedranno alle elezioni generali, se, come si afferma, vogliono proprio farle, malgrado che le circostanze della politica generale sembrino le meno adatte a ciò. Intanto qui la *Perseveranza* ha ribassato di un terzo il prezzo del suo abbonamento e si vend... ramai per le vie, e si compera a diec... tesimi. Fu una deliberazione ardita... savia, giacchè è più che mai necessar... il popolo senta la parola della ragi... non sia ingannato dalle lustre della s... ministeriale. Per riuscirvi, il giornal... la fortissima spesa di redazione, no... rebbe bastato, ma trovò cittadini be... ritti, i quali vennero in suo aiuto. Im... chè qui si capisce e si rispetta la l... ma si ha anche il coraggio di fare o... sione temperata nei modi, ma ferm... nella sostanza, allorchè, come ora, ... ha nessuna fiducia negli uomini, a cui... duto in sorte il governo d'Italia.

E giova credere che l'esempio del... tegno moderato, ma fermo di Milano ... Lombardia troverà imitatori in tutte... provincie italiane, ove il buon senso ... ancora morto.

NOTIZIE ESTE...

FRANCIA

L'Agenzia Havas comunica ai gi... francesi il seguente dispaccio:

« Alcuni giornali hanno affermat... l'ambasciatore di Spagna aveva chie... espulsione di Ruiz Zorilla dal ter... francese, aggiungendo che il duca D... aveva rifiutato di accogliere quest... manda.

« Questa notizia è completament... L'ambasciatore di Spagna non ha f... reclamo di cui parlasi. »

— È smentita la notizia che il ... Léon Renault voglia fondare un gi... politico, col titolo: *La Ville de Pa*...

BELGIO

L'*Indépendance Belge* annunzia ch... nione delle chiese protestanti evang... belghe ha tenuta la sua sessione a... annua, martedì e mercoledì, sotto l... sidenza del pastore Speerlin. Fu elett... sidente dell'ufficio del Sinodo il p... Rochedieu di Brusselle.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il processo che doveva farsi a Tren... criminale di perturbazione della p... tranquillità, a causa delle dimostrazio... avvenute in occasione del passaggi... l'imperatore di Germania, s'è tenuto ... alla Corte d'Assise di Bolzano.

I giurati di Bolzano risposero neg... mente a tutte le domande loro pr... sicchè gli accusati dovettero essere a...

PICCOLO CORRIERE DI R...

È uscita la notificazione municipal... imposte sui redditi della ricchezza ... per l'anno 1877.

A termini dell'art. 44 del regolam... sono invitati tutti i possessori di red... ricchezza mobile di fare la dichiaraz... rettificazione dei loro redditi.

Si rammenta nella notificazione com... soggetto, oltre alla pena dell'ottavo, ... a quella del doppio dell'imposta colo... dichiarasse il suo reddito inferiore al...

Sono avvertiti in ultimo i pos... possono ritirare le schede dall'Uffici... nale e da quello dell'agente delle ...

—

Stamane, verso le 11 1/2, certo Gi... Pergolini, orefice, recatosi al Colosse... posa a sedere sotto uno degli archi fr... e con due colpi di revolver si produ... trettanto gravi lesioni nella testa.

Accorse le guardie di P. S. della ... caserma, trasportarono il Pergolini al... dale della Consolazione, ove fu giudic... pericolo di vita.

Da un biglietto che l'infelice avev... dosso, si è rilevato che indotto a por... ai suoi giorni, in seguito ad una m... incurabile che da vario tempo lo af...

—

La Questura è riuscita a scoprir... lega di malfattori in numero di cinqu... si divertivano a fare di tanto in tant... grassazioni in città.

È composta di un macellaio, un cuo... un fruttivendolo e due muratori.

Uno di costoro nello scorso anno ...

---

prima giunta gliene avreste dati di più, avendo i capelli tutti bianchi. La sua fronte era ampia, non alta; il colorito indicava salute: nelle fattezze e nella voce si distingueva la durezza nordica. Ogni linea era prettamente inglese, nulla v'era in esse di normanno; era un viso tutt'altro che classico ed elegante nelle sue forme; anzi taluno avrebbe potuto dirlo volgare, benchè altri l'avrebbero potuto chiamare caratteristico. La sagacia, l'acume, l'intelligenza si leggevano di certo a chiare note in quella faccia, ma in pari tempo anche il sarcasmo e lo spregio: era la faccia di un uomo cui doveva ben esser difficile il guidare ed il consigliare con speranza di successo.

Di persona era alto e di portamento maestoso.

Se il dare un'idea della persona di detto signore mi è costato alcuna difficoltà, molto più difficile ancora sarà il poter descrivere il suo carattere.

Codesto non era precisamente un carattere modello nè la filantropia o la benevolenza vi avevano una gran parte. Benchè avesse parlato al signor Moore con buon senso e interesse, non se ne deve ritrarre che parlasse nè pensasse sempre a cotesto modo.

In primo luogo il signor Yorke mancava affatto dell'organo di venerazione, e ciò lo rendeva intollerante verso coloro ch'eran locati più alto di lui: re, nobili, preti, parlamenti, dinastie d'ogni specie eran per lui un abbominio, un sudiciume. A parer suo non sarebbe stato che un guadagno per il mondo se tutti quegli alti posti fossero stati atterrati e i loro occupanti involti in una caduta comune. Questa mancanza di venerazione lo rendeva anche insensibile al piacere di ammirare ciò che v'ha di ammirabile; lo privava di mille fonti di diletto. Non era irreligioso, benchè non fosse membro di alcuna setta, ma la sua religione non poteva esser quella di un uomo che è conscio di ciò che venera. Credeva in Dio e nel cielo, ma il suo Dio e il suo cielo eran quelli di un individuo spoglio di devozione, d'immaginazione e di sensibilità.

In secondo luogo, era inconseguente a sè stesso: mentre professava alcune dottrine generali eccellenti di mutua tolleranza e compatimento, nutriva in pari tempo verso certe classi un'antipatia superstiziosa: quella che aveva, per esempio, contro ai preti e a tutto quanto avea relazione con essi, a'nobili e quanto ad essi si riferiva, era tale e tanta da farlo cadere talvolta in una insolenza ingiusta del pari che insoffribile. Ei non sapeva mettersi ne'panni di coloro che inviliva; non sapeva contrapporre a'loro errori le loro tentazioni, ai loro difetti le loro noie; ei non si chiedeva ciò che avrebb'egli fatto nel loro caso e nel medesimo tempo esprimeva bene spesso i più feroci e tirannici desiderii egli stesso contro a coloro che avevano agito, secondo lui, tirannicamente e crudelmente. A giudicarne dalle sue espressioni, egli avrebbe spesso impiegato dei mezzi arbitrarii, spesso crudeli, per far avanzare la causa della libertà e dell'uguaglianza. *Dell'uguaglianza!* Sì, il signor Yorke parlava d'*uguaglianza* ma in cuor suo era un uomo orgoglioso, affabile verso i suoi dipendenti, gentile coi suoi eguali perchè non aspirassero ad essere dappiù di lui; ma orgoglioso come Belzebù con quanti il mondo stimasse (imperocchè egli già non istimava tale nessuno) a lui superiore. La ribellione era nel suo sangue; ei non poteva sopportare niuna supremazia; suo padre, suo nonno prima di lui non l'avean mai voluta tollerare, nè i suoi figliuoli, dopo lui, la potranno.

Per ultimo, gli mancava in gran parte la virtù della benevolenza e ciò lo rendeva impaziente di fronte agli errori e difetti altrui, massime a quelli che maggiormente urtavano il suo temperamento.

Non essendo gran che tenero di cuore, spesso feriva e feriva senza avvedersi e curarsi della portata delle sue ferite.

Mancava anche di tendenza all'ideale; ma cotesto non gli si potrebbe apporre a difetto. Possedeva un buon orecchio musicale, un ottimo gusto pei colori e le forme; e chi poteva chiedergli per giunta dell'immaginazione? La quale, del resto, chi è che stima valere gran cosa salvo quelli che la possedono o credono di possederla? Coloro, a sentirli, non vorrebbero a niun patto rinunciare alla sua dolce compagnia, dalla quale dichiarano di attingere straordinari conforti. Dicono essi che parrebbe loro di esser soli qualora quella misteriosa compagna li abbandonasse; dicono che in grazia sua la primavera s'abbella di care speranze, l'estate di più vaghe attrattive, l'autunno di gioie tranquille ed il verno di consolazioni incognite ad altri. Tutte illusioni di certo: ma costoro ci tengono in modo che non le darebbero per danaro.

In quanto al signor Yorke, non possedendo immaginazione poetica egli stesso, la giudicava qualità superflua in altri. I musici e i pittori sapeva tollerarli e incoraggiarli perfino, perchè poteva godere gli effetti dell'arte loro; ma il poeta... fosse pure animato dal fuoco sacro quanto altri mai... se non avesse saputo occupare un posto nel magazzino o nello scrittoio, avrebbe potuto vivere e morire sempre ugualmente spregiato da Irame Yorke.

E siccome nel mondo i Yorke non sono rari, non è male che il vero poeta, il quale di sotto alla sua apparente placidità è spesso ripieno di uno spirito bollente ed è nella sua mansuetudine accorto, possa misurare la statura di coloro che lo guardano d'alto in basso e valutare l'importanza degli intenti per la incuranza de' quali lo disprezzano. Gli è un gran vantaggio ch'ei possa avere le sue gioie particolari, la sua società a parte con la propria grande amica e divinità, la Natura, indipendentemente da coloro che poco diletto ritrovano nella sua compagnia e nella compagnia dei quali ei ne ritrova pochio. Gli è ventura che mentre il mondo non gli offre che freddezza e disgusto (forse perchè ei primo gli manifestò ciò soltanto) è ventura ch'ei possa serbare un fuoco nel seno, tale da illuminargli di splendida primavera gli oggetti d'intorno, mentre il mondo lo stima forse nel buio di un inverno polare.

Il vero poeta non deve esser compianto ed ei sorride del male avvisato che volesse porgergli un tributo di compassione. E quando i seguaci dell'utile seggono a giudizio sopra di lui e pronunziano lui e l'arte sua inutili, egli ode la sentenza con sì fredda, piena ed intera decisione e disprezzo, che meriterebbe riprensione non che compianto. Del resto, tutto ciò non ha che fare col signor Yorke, e noi ci affrettiamo di ritornare a questo.

Ti ho palesato parecchi de' suoi difetti, o lettore. In quanto alle sue buone qualità, debbo dirti che gli era uno dei più onorevoli e capaci uomini dell'Yorkshire, e che perfino coloro a cui riusciva antipatico erano forzati di rispettarlo. Era molto amato da' poveri, verso dei quali era affabile, di un'affabilità quasi paterna. Coi suoi lavoranti era cordiale e premuroso del loro bene; se era costretto a privarli di un'occupazione, si faceva premura di cercarne per essi un'altra, o, se ciò era impossibile, almeno di farli trasferire, colle loro famiglie, in altro distretto ove avessero la possibilità di trovar lavoro. Non bisogna omettere che, se taluno fra i suoi operai dava segni d'insubordinazione, egli conosceva il modo di reprimere il mal g... sul nascere, di guisa che non attec... nella sfera dove giungeva la sua ... rità. Al pari di molti altri che s... voco d'esser dominati, egli cono... adunque il segreto di dominare. Tr... sendo la fortunata condizione dei affari, egli si trovava pienamente ... ritto di giudicare con grande sev... coloro che si trovavano in condi... differente, e di assumere apertam... contro i loro padroni, la causa ... operai.

La famiglia del signor Yorke a... prima e la più antica del distrett... egli, benchè non fosse tra i più opul... era tra le persone più considerat... distretto medesimo. Egli aveva rice... una buona educazione, e nella sua ... ventù, prima della rivoluzione fran... aveva viaggiato sul continente; gli e... quindi famigliari le lingue italiana e ... cese. Nei due anni in cui avea dim... in Italia, aveva fatto una raccolt... quadri pregevoli e di oggetti rari, d... ora si vedeva ornata la sua casa. I... modi, quando gli piaceva di farne ... eran quelli di un gentiluomo co... della vecchia scuola; la sua conv... zione (parimente quando era dispo... mostrarsi in un punto di luce fav... vole) era singolarmente interessant... originale; e se, di consueto, prefe... di far uso, parlando, del suo dial... dell'Yorkshire, si era perchè codest... piaceva di più che un linguaggio raffinato.

(*Continua*)

aggredito il ragioniere Malvetti e gli aveva tolto l'orologio; quest'orologio, riconosciuto, ha condotto alla scoperta dei malfattori.

Nelle scuole comunali domani principieranno gli esami orali.

Domenica, 9, alle 10 ant., i bambini del Giardino Infantile Municipale, diretto dall'egregia direttrice signora Elena Ballio, daranno anch'essi un piccolo saggio del loro sapere.

Nello stesso locale della scuola, posto in via Monserrato, N. 34, vi sarà pure una esposizione di lavori femminili eseguiti dalle alunne durante l'anno.

Il sig. ministro della pubblica istruzione, proponendo a S. M. la nomina a cavaliere della Corona d'Italia per l'ingegnere Gian-Battista Favero, professore di costruzioni di ponti e strade nella R. scuola d'applicazione per gl'ingegneri in Roma, ha dato un meritato premio ad un valente ed operoso insegnante.

L'egregio prof. Pigorini ebbe incarico dal ministro dell'istruzione pubblica di rappresentare l'Italia al Congresso internazionale preistorico-antropologico che si terrà a Buda-Pest nel venturo settembre.

È uscita la terza dispensa della *Filosofia delle scuole italiane*, nella quale si compie l'esposizione, incominciata innanzi, della mistica Dottrina del dottore Heverley di Charleston. A muovere la curiosità dei lettori, basterà dire che quest'esposizione, in cui la forma narrativa si associa indivisamente colla espositiva e colla dialogica e dove l'intelletto del filosofo si sposa coll'immaginazione drammatica del romanziere, è scritta dalla penna del conte Terenzio Mamiani. Gli è proprio il caso di dover dire che il nome dell'autore ci dispensa da ogni spiegazione e commento.

Ecco ora il sommario di questa dispensa:

Della Evoluzione (T. Mamiani) — La Filosofia dell'Inconscio (F. Bonatelli) — Critica delle recensioni (T. Mamiani) — Bibliografia. I. (Baseri) La Divinazione e la Scienza; II. Ucbronie; III. (Fontana) Filosofia della Storia; IV. (Renan) « Dialogues et fragments philosophiques; » V. (Falco) Del Metodo sperimentale; VI. (Peoy) « Le Positivisme » — Periodici di Filosofia — Notizie — Recenti pubblicazioni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 5 luglio 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'elevazione della stazione è di 49,m 65.

Barometro a Mezzodì = 762,0

Termometro centigrado

Massimo = 29,3 — Minimo = 16,6

Umidità media del giorno

Relativa = 62 — Assoluta = 12,83

Vento dominante. Da Nord ad Ovest Sud-Ovest.

Stato del cielo. Sereno.

CASIMIRO PÉRIER

Il telegrafo ci annunzia la morte di questo economista ed uomo di Stato francese, figlio primogenito del celebre ministro di Luigi Filippo. Augusto Casimiro Vittorio Lorenzo Périer era nato a Parigi il 20 agosto 1811. Entrò giovanissimo nella carriera diplomatica e coperse uffici di segretario d'ambasciata a Londra, Bruxelles ed [illegible] di ministro plenipotenziario a Napoli e Pietroburgo.

Sotto il regno di Luigi Filippo, nel 1846, fu eletto deputato e lasciò la diplomazia per la politica attiva. Prese parte alle assemblee legislative che precedettero il colpo di Stato, contro il quale lanciò una protesta che gli procacciò un breve arresto al monte Valeriano.

Durante l'impero, Casimiro Périer attese agli studi economici e alle occupazioni agricole. Portato candidato dell'opposizione al Corpo legislativo, non riuscì. Caduto l'impero, prese parte attiva alla politica dei governi che succedettero. Ministro dell'interno sotto la presidenza del signor Thiers, fu nelle assemblee politiche uno dei più autorevoli ed influenti rappresentanti del partito orleanista.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La compagnia Scalvini ha conseguito iersera, 6, un grande e meritato successo colla *Figlia di Madama Angot*, egregiamente eseguita e postavi in scena con grandissima diligenza. Non dubitiamo che questo spettacolo chiamerà al Politeama un numero considerevole di spettatori.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La Fillossera. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

Essendovi luogo a temere che i vigneti della Liguria in alcune località presentino indizi dell'invasione della *Fillossera vastatrix*, la Direzione del Comizio agrario ha nominato una Commissione che siederà in permanenza nel locale della villetta Serra, all'Acquasola, per ricevere tutte le notizie che verranno fornite dai proprietari ed agricoltori, e le richieste di visita sul luogo quando sia necessario.

Condanna. — Alla Corte d'Assise di Livorno è terminato il processo contro il cav. Antonio Corona, già direttore del Bagno penale di Portoferraio, e complici, imputati di peculato e falsità in documenti pubblici.

Il verdetto dei giurati fu affermativo pel Corona, e assolutorio per gli altri imputati. In base a tale verdetto, Corona è stato condannato alla pena dei lavori forzati per anni 9 e mesi 8; gli altri furono assolti.

[illegible]. — Abbiamo ricevuto la Relazione finale della scuola per gli adulti, aperta in Città di Castello per opera della benemerita Società Tiberina, Relazione chiara e completa dell'egregio maestro Gustavo Landini, segretario della Società, e venne letta nell'adunanza consigliare del 13 maggio u. p.

L'insegnamento è diviso in quattro classi, affidate ai maestri signori Pasqui Egidio, Poderini Giuseppe, Spaccialbello Pio e al prof. signor Domenico Mancini, sotto la immediata direzione del signor Sampaolo Cesare.

L'iscrizione generale degli alunni ascende al numero di 144, di cui 108 sono operai e 36 coloni.

Agli esami finali dati dalle tre prime classi, su 90 inscritti si presentarono 46 alunni. Di questi ebbero premio di vario grado o menzione 33. La classe quarta non ha ancora dato esame, poichè l'insegnante della medesima intende continuare le sue lezioni per altri mesi.

Pur rendendo omaggio agli sforzi fatti in pro di questa benemerita istituzione, facciamo voti anche noi pel suo progressivo miglioramento e stimiamo opportuno di riprodurre le seguenti parole, colle quali l'egregio segretario chiude la sua Relazione:

"Lo scopo si raggiungerà col compilare un programma meglio proporzionato ai bisogni del paese; coll'accrescere il numero delle lezioni e delle classi, per quanto sia richiesto dalla coltura degli alunni; col non restringere troppo il numero degli insegnanti; ed infine coll'istituire in aiuto di esse le scuole domenicali, le conferenze, i gabinetti di lettura e quant'altro occorra perchè l'istruzione popolare venga compiuta in ogni sua parte ed abbia per fine di dare alla patria cittadini probi e colti quanto è necessario. Per tutto ciò non giovano risparmi; quindi, senza aver riguardo a spese, dovrebbero provvedersi i mezzi necessari pel mantenimento delle medesime, e per dare una più giusta e conveniente ricompensa agli insegnanti che vi prestano l'opera loro. Si impiegano tante somme per parte del governo, dei municipi e dei privati nell'insegnamento secondario e superiore; perchè si deve poi lesinare sulle spese per lo insegnamento elementare e popolare che forma la base dell'odierno incivilimento morale e del progresso materiale?

Invito pertanto questo onorevole Consiglio a prendere quanto prima quei più seri provvedimenti che nella sua saggezza ravviserà opportuni per il pronto miglioramento di questa nostra scuola degli adulti, acciocchè non sia essa scuola quasi solo di nome, ma anche di fatto.

Un parricidio. — Leggiamo nel *Corriere dell'Umbria* che la Corte d'assise di Perugia ha condannato a morte un tal Puletti, imputato di parricidio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 luglio contiene:

1. Legge 21 giugno, che approva la convenzione fra il Governo ed il Municipio di Palermo per l'estirpamento di una parte della secca esistente in quel porto;

2. Legge 30 giugno, che abolisce il diritto doganale di riesportazione (ostellaggio);

3. R. decreto 18 giugno, che aggiunge all'elenco delle strade provinciali della provincia di Ascoli-Piceno quella che da S. Benedetto del Tronto per Acquaviva mette presso Offida alla provinciale Mezzina;

4. R. decreto 11 giugno, che autorizza la Banca mutua popolare di Cittadella ad aumentare il suo capitale.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che in S. Giovanni Cammarata, provincia di Girgenti, è stato aperto un ufficio telegrafico con orario limitato di giorno.

SENATO DEL REGNO

Il Senato è convocato in seduta pubblica per lunedì 10 luglio 1876 alle ore 2 pomeridiane:

Ordine del giorno:

Discussione del progetto di legge per l'istituzione di depositi franchi nelle principali piazze marittime del regno.

NOTIZIE ULTIME

(Corrispondenza part. dell'Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, *4 luglio*. — Nei circoli governativi si crede qui che la Serbia debba essere sconfitta. Siccome la Russia non desidera si costituisca una Serbia potente e sorga alcun altro Stato ed avere maggioranza tra gli slavi; siccome vuole, d'altra parte, indebolire a poco a poco la Turchia, i nostri uomini di Stato sono persuasi che il governo di Pietroburgo impedirà la distruzione della Serbia senza opporsi alla devastazione del suo territorio. La mancanza di simpatia dei rumeni per gli slavi sembra che debba assicurare la neutralità del principe Carlo. I greci non si muoveranno. Inoltre l'Austria non è animata da ben volenti sentimenti verso i serbi. Gli ungheresi vogliono convertire gli slavi in magiari e temono la costituzione di una Serbia potente, nella quale possano i transilvani ed i croati trovare il loro punto d'appoggio. All'Austria, come quella che consta di popolazioni di varie nazionalità, sarebbe di sinistro augurio lo scomporsi dell'impero ottomano. Tali sono le idee più comunemente espresse nei nostri circoli ufficiali. Soggiungo che la Francia, caduta nel principio di questo secolo sotto il peso delle coalizioni formate contro di essa dall'Inghilterra, teme i capitali della Gran Brettagna. Questi capitali vanno ora a Costantinopoli. I nostri finanzieri fanno osservare che l'Inghilterra non arrischia mai [illegible] il suo danaro; i giornalisti ricordano che i milioni inglesi hanno un potere irresistibile e che in ultimo vincono sempre. In politica, egli è vero, i calcoli più minuziosi e savii sono spesso frustrati da fatti impreveduti. La Serbia non poteva [illegible], essendo insorti i popoli vicini, ne rimanere col suo esercito in istato di guerra, essendo minimo il suo bilancio. Essa dunque quindi [illegible] lotta. Si conservano i termini [illegible] nella sua dichiarazione di guerra. Ma non è colpa dei serbi se alle nostre [illegible] la verità non è quasi mai buona a dirsi. Abbandonati a se stessi, i serbi avrebbero impiegato il linguaggio semplice degli eroi d'Omero; e [illegible] la diplomazia trovar a ridire se i serbi cercano di mitigare la teorica dei nostri [illegible]?

La nomina del generale Cialdini fu certamente un ottimo pensiero. L'Italia ebbe bisogno per unificarsi dell'abilità dell'uomo di guerra. Il signor Nigra fece conoscere l'Italia alla Francia sotto il primo di questi due aspetti; il generale Cialdini gliela farà conoscere sotto il secondo. D'altra parte il popolo francese, popolo di soldati, ama la divisa militare. Una nota dell'ufficiosa *Agenzia Havas* annunziò che il governo francese aveva accolta con piacere la nomina del generale Cialdini. Quindi lo scandalo dei clericali. La *Défense sociale*, organo di mons. Dupanloup, dichiara che questa nomina fu un'offesa al sentimento dei cattolici, e pubblica un atto d'accusa contro al generale Cialdini. A vent'anni egli avrebbe tradotto Voltaire e Rousseau. Certamente mons. Dupanloup avrebbe preferito che Cialdini avesse tradotto allora la prosa del signor Laurentie. In seguito il futuro generale italiano combattè in Ispagna il primo Don Carlos. Singolare rimprovero, perocchè è dimostrato oramai che il carlismo non seppe fare che rovine in Ispagna. Infine Cialdini vinse a Castelfidardo i mercenari del Papa. Ci si parla sempre dei due o trecento gentiluomini francesi animati dal soffio vitale di Don Chisciotte; ma nella maggior parte l'esercito del Papa non componevasi forse di svizzeri, di bavaresi, di belgi, ecc. che servivano per danaro e che a Castelfidardo fuggirono con quella viltà d'animo condannata da Lamoricière nella sua relazione?

Le critiche del giornale di monsignor Dupanloup dimostrano quale sorta di società si proponga la *Défense sociale* di salvare. Poveri borbonici! Vagheggiavano ami di trarre la Francia ad una nuova spedizione di Roma e veggono invece il Cialdini ambasciatore a Parigi. L'*Univers*, alla notizia del prossimo arrivo arrivo del generale Cialdini a Parigi, esclamò: « Non siamo noi forse in repubblica? E si tocca ogni maniera di vergogna. » Ed è infatti una profonda umiliazione per il partito dell'*Univers*, così profonda come meritata. Il governo francese rese, per così dire, indirettamente una sentenza, colla quale condanna la condotta del defunto Lamoricière. Questo generale francese, tratto in inganno dall'ambiente clericale fra cui viveva, aveva creduto di scoprire l'islamismo in Italia. Il partito al quale egli ha sacrificato la sua riputazione militare col presiedere alla fuga di Castelfidardo, a forza di vedere dei turchi in Italia, più non vede dei turchi in Oriente. Un giornale cattolico fa oggi dei voti per la vittoria della mezzaluna.

Nella Camera il sig. Gambetta prese ad interrogare il ministro della guerra sopra i fatti successi nel concorso per la scuola politecnica, sopra i provvedimenti presi onde impedirne il rinnovamento e sopra la necessità di fare un'inchiesta parlamentare. I fatti sono noti. Il giorno del concorso si scoperse che il tema di geometria descrittiva era stato precedentemente conosciuto da parecchi candidati; indiscrezione che fu attribuita ad un professore incaricato di scegliere l'argomento dell'esame e che, oltre al posto suo ufficiale, era anche ripetitore nella scuola dei Gesuiti in via *Des Postes*.

Nessun'altra frode potrebb'essere più di questa compromettente per la dignità della pubblica istruzione. Al sig. Gambetta non sembra conforme al dovere che dei professori dello Stato diano delle lezioni particolari in diversi istituti. La nota pubblicata a questo proposito dal *Journal Officiel* non dà che delle spiegazioni insufficienti. Il signor Gambetta, essendosi fatto a parlare contro la dominazione gesuitica ed avendo ricordato che gli alunni i quali protestarono contro la frode appartengono tutti ai Licei; che appartengono invece alle scuole dei gesuiti coloro i quali si tacquero; che già prima avevano avuto luogo degl'inconvenienti somiglianti, il sig. Mitchel gridò: « Era prima della repubblica. » Il signor Gambetta, che cerca di rendersi popolare coll'ingiuriare l'impero e che s'innoltra tanto più nelle ingiurie quanto più transige coi partiti avversi alla repubblica, rispose allora che, grazie a Dio, la Francia dal 1870 in poi erasi « *débarassée de la pourriture impériale*. » Queste parole fecero esultare tutta la sinistra. I deputati bonapartisti interruppero l'oratore con esclamazioni furibonde. Il sig. Paolo di Cassagnac dichiarò che dopo le parole adoperate da Gambetta per qualificare l'impero, egli credevasi in diritto di qualificare la repubblica un letamaio; il quale linguaggio non è certo parlamentare.

Il signor Grévy pose termine all'incidente col dire che se il signor Roberto Mitchell non avesse interrotto l'oratore con parole offensive, « non sarebbe successa quella scena. »

Non opponendosi i ministri all'inchiesta, il signor Gambetta ritirò la sua interpellanza. Il direttore della *Ecole des Postes* ha sporto querela per diffamazione contro al giornale la *République Française*. I tribunali si dimostrano ora parziali verso il clero. È però abbastanza strano che uno dei superiori del celebre Ordine dei gesuiti ardisca d'intentare un processo a chicchessia in un paese dove la legge nega ai gesuiti qualunque esistenza legale. Se i gesuiti sono inoffensivi, abroghinsi le leggi che loro interdicono l'entrata in Francia. Ogni giorno noi vediamo applicate delle leggi create nei più tristi tempi, cioè all'epoca della ristorazione ed all'epoca della dittatura del 1852; alle lagnanze si risponde col dire: « che volete? coteste leggi non furono abrogate. » Ma per i gesuiti non esiste il celebre assioma: *dura lex, sed lex*. Essi fanatizzano la gioventù, la conducono sopra la vetta di Montmartre, la consacrano al Sacro Cuore, le fanno intuonare l'empio inno che chiede a Dio di salvare Roma e la Francia dai loro nemici. Io credo veramente che il famoso *calembourg* latino

Si cum Jesu itis
Non cum Jesuitis

finirà per essere ricordato con rispetto e per essere posto tra le migliori massime lasciateci dall'età antica.

La notizia della morte del senatore Giuseppe Ferrari fu sentita qui con vivo rammarico. Il celebre filosofo italiano aveva molti amici fra noi.

PARLAMENTO INGLESE

Nella seduta del 3 della Camera dei lordi, come ci annunziò il telegrafo, il conte de Camperdown indirizzò al segretario di Stato per gli affari esteri un'interpellanza.

È stato annunziato nei giornali, egli disse, che un ufficiale russo, il quale ha il grado di generale nell'esercito russo, abbia ora un comando nell'armata serba. Fu pure affermato, e a più riprese, che gli ufficiali russi passano la frontiera per recarsi in Serbia, probabilmente allo scopo di prendere servizio militare. Io desidero chiedere al nobile lord se sono esatte queste asserzioni e nel caso d'una risposta affermativa, se egli sia disposto a darci qualche informazione sul numero di quegli ufficiali e su qualsiasi altro punto che alla quistione si riferisca.

Il conte Derby. In quanto alla prima parte dell'interpellanza del nobile lord, io credo sapere, effettivamente, che l'ufficiale al quale egli fece allusione occupa attualmente un comando elevato nell'esercito serbo. Non vi ha dubbio che il generale Tchernaieff è stato impiegato e che egli ha ottenuto il suo grado attuale in servizio della Russia. Più tardi, se non m'inganno, egli lasciò il servizio e diventò redattore d'un giornale slavo, il *Mir*. Egli rinunziò poi alla sua posizione nell'esercito russo, e, se io sono bene informato, accettò il comando che ora tiene nell'armata serba.

Relativamente all'altra parte dell'interpellanza del nobile lord, io temo di non essere in grado di rispondere. Tutti sanno che vi ha una forte simpatia nel popolo russo per la causa degli insorti ed è possibile che varie persone, che ottennero un grado ed esercitarono un ufficio nell'esercito russo si trovino ora al servizio della Serbia. Ma, in questo ultimo punto, mi è impossibile parlare con certezza. Io non ho alcun motivo per supporre che essi lo facciano col consenso e meno ancora coll'autorizzazione del governo.

L'incidente non ha seguito.

I giornali inglesi pubblicano una lettera di lord Russel a lord Granville, relativa al trattato del 6 luglio 1827 tra l'Inghilterra, la Russia e la Francia per guarentire l'indipendenza della Grecia. Lord Russel consiglia un trattato analogo per assicurare l'indipendenza della Serbia.

— I giornali francesi assicurano che la Turchia ha preso a prestito 60 milioni di franchi a Londra per far fronte alle spese della guerra.

— Con un dispaccio inviato ai rappresentanti della Turchia all'estero, il ministro degli affari esteri dell'impero Ottomano dichiara privo di fondamento le notizie che i rappresentanti delle potenze estere a Costantinopoli siano stati minacciati e che uno straniero sia stato assassinato. Il ministro aggiunge però esser vero che uno straniero fu ucciso *per accidente*.

Un telegramma da Londra, 4, ai giornali francesi, annunzia che i negozianti greci in quella città si adunarono in assemblea privata allo scopo di organizzare in tutta l'Europa dei Comitati destinati ad aiutare gli insorti, i serbi ed i montenegrini.

LA FLOTTA FRANCESE

Leggiamo nel *Journal des Débats* del 5:

« Abbiamo annunziato che la nostra squadra d'evoluzione del Mediterraneo avea ricevuto l'ordine di tenersi pronta a far vela al primo segnale e che essa lascierebbe, probabilmente martedì, Tolone.

« Il vice-ammiraglio Roze, comandante in capo della squadra, ha inalberata la sua bandiera sul *Richelieu*, magnifica corazzata di primo rango, armata di nuovo, la cui forza non è minore di 900 cavalli-vapore e che ha dodici cannoni di nuovo modello.

La flotta comprende inoltre: la *Savoie*, la *Revanche* e la *Provence*; tre altre corazzate di primo rango, da 900 cavalli ed armate di 12 cannoni ciascuna, che costituiscono coll'avviso ad elice *Bisson*, la prima divisione della squadra.

« La seconda divisione, diretta dal contr'ammiraglio Bosio, comandante in secondo, ha lasciato Cherburgo, come è noto, da alcuni giorni.

« Essa si compone di tre belle corazzate di primo rango, il *Suffren*, la *Surveillante* e la *Valeureuse*, armate ognuna di 12 cannoni e con una forza totale di 2700 cavalli, e dell'avviso ad elice l'*Hirondelle*. Questa divisione era ieri nel porto di Brest.

All'infuori di queste due divisioni navali, noi abbiamo sulla rada di Tolone la *Renommée*, fregata ad elica di 120 cavalli e di 14 cannoni; il trasporto ad elica la *Corrèze*, di 430 cavalli e 2 cannoni, il *Du Couëdic*, il *Renard*, il rimorchiatore *Robuste* e la stazionaria la *Provençale*, trasporto a vela di 600 tonnellate.

« Finalmente la *Victorieuse* e la *Tourville* sono in preparazione d'armamento. Queste due navi potrebbero, occorrendo, esser pronte a prender il mare nell'agosto prossimo. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Suez, 4. — È arrivato il vapore *Livorno*, della Società del Lloyd italiano, proveniente da Calcutta, e parte pel Mediterraneo.

Monaco, 5. — La Camera dei deputati ha annullato, con 73 voti contro 69, tre elezioni liberali.

Berlino, 5. — Il *Monitore dell'Impero* smentisce la notizia data dai giornali esteri che il console generale tedesco a Belgrado si sia presentato, in occasione della partenza del principe Milano, per augurargli un successo vittorioso.

Il console generale tedesco, conte Brais, era presente come semplice spettatore alla partenza del principe, e non ha scambiato alcuna parola con lui.

Madrid, 5. — Gli autori degli atti di pirateria commessi al Capo Gata contro le navi inglesi, italiane, austriache e norvegie, furono arrestati. Il Consiglio di guerra attende soltanto il rapporto delle Commissioni per giudicarli.

L'*Imparcial* annunzia che la Commissione del Congresso per il debito pubblico ha accettate le proposte del Comitato inglese, perchè sono più convenienti per il Tesoro spagnuolo di quelle fatte dai Comitati di Parigi, Bruxelles ed Amsterdam.

Belgrado, 5. — Dispaccio ufficiale. — I bollettini turchi che parlano di un attacco dei serbi contro Nissa sono infondati. Il solo attacco dei serbi fu diretto contro il campo trincerato turco di Babina-Glava ed è pienamente riuscito. Un altro successo fu la presa di Ak-Palanka.

Lunedì i turchi attaccarono, presso Zajcar, le colonne dei serbi, comandate da Lieschianin.

Nel passare la riviera Timok, presso Veliki Izwor, per attaccare Zajcar, i turchi furono completamente respinti. Ieri i turchi rinnovarono l'attacco presso Veliki Izwor, incendiandolo, e presso Vranogrinci. Dopo un combattimento che durò tutta la giornata, tutti gli sforzi dei turchi per passare la Timok fallirono, mentre i serbi, durante la lotta, penetrarono nel territorio turco presso Bacianie, in Bosnia.

I serbi, comandati da Alimpics, s'impadronirono delle posizioni trincerate dei turchi dinanzi Bielina, facendo alcuni prigionieri ed impadronendosi di bandiere, fucili, cavalli e buoi. I turchi si ritirarono a Bielina, che fu incendiata ed è circondata dai serbi.

Atene, 5. — La speranza espressa nel manifesto di guerra serbo, riguardo alla partecipazione della Grecia alla guerra, è assolutamente priva di fondamento. Tra la Grecia e la Serbia non esiste alcuna relazione, nè alcun trattato. Il governo greco non vuole punto rinunziare alla sua politica pacifica.

Bukarest, 5. — Dopo il principio della guerra, il corpo d'osservazione rumeno sulla frontiera serba fu rinforzato.

Vienna, 5. — La *Corrispondenza politica*, rettificando la sua corrispondenza di Ragusa del 4 corrente, dice che lo scontro fra i turchi ed i montenegrini presso Podgoritza avvenne già il 1° corrente. Fu in quella occasione che i Kucci, tribù albanese sulla frontiera montenegrina, che dovevano avanzarsi coi turchi contro i montenegrini, si rivolsero invece contro i turchi, e, rinforzati da un battaglione montenegrino, scacciarono le truppe turche fino a Podgoritza, impadronendosi di molte armi.

In luogo di Plamenac, il comando dell'esercito montenegrino sulla frontiera dell'Albania fu preso da Petrovic, cugino del principe.

Pest, 5. — Il tribunale di Buda-Pest, come Corte competente a giudicare i fatti di alto tradimento, ordinò l'arresto del deputato Miletics a Neusatz, dietro domanda del procuratore reale.

Furono pure arrestati parecchi altri membri della Omladina, che sono sudditi ungheresi.

Ravenna, 6. — Il *Ravennate* smentisce la voce corsa della formazione di alcune bande socialiste nelle Romagne, e soggiunge che le condizioni della pubblica sicurezza sono buonissime.

Cadice, 5. — Oggi è partito per la Plata il vapore *Sud America*, della Società Lavarello.

Londra, 6. — I dispacci dei giornali recano che il generale Tschernajeff girò il Corpo turco di Nissa e marcia sopra Sofia.

I serbi presero d'assalto Bielina; la città rimase incendiata.

Una parte della flotta russa del Mar Nero fa alcuni preparativi.

Armi e munizioni arrivano continuamente nella Serbia dalla Russia e dalla Rumenia.

Le forze russe nella Bessarabia aumentano considerevolmente.

Le truppe austriache si concentrano presso Agram. Nuovi rinforzi sono spediti nella Dalmazia.

Gli ufficiali russi, che trovansi nelle città di bagni in Boemia, ricevettero l'ordine di raggiungere immediatamente i loro reggimenti.

Belgrado, 6. — Dopo due giorni di vivi combattimenti, i serbi s'impadronirono di Bielina.

L'assalto dei turchi contro Zaicar fu respinto. I turchi subirono grandi perdite.

Il generale Tschernajeff si avanza verso Pirot.

Parigi, 6. — Casimiro Périer è morto.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	5	6
Rendita Italiana 5 0/0	72 72	72 72
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi e stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	75 93	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA
6 luglio 1876 (ore 11 1/2 ant.)

Malgrado l'aumento di oltre un punto che il listino di Parigi di ieri ci portò sulla nostra Rendita, questa cominciò a reagire nella sera, venendo trattata da 75 10 a 75 25, e stamane, in seguito ai corsi più deboli dei boulevards, infiacchiva ancora maggiormente. Si esordì 75 e cent. 7 1/2 f. m. e si chiuse 75 02 1/2 debole. Per contante si fece 74 90.

Nominali i Prestiti pontifici e Valori.

Il Turco piuttosto debole si teneva tra 11 30 e 11 20.

In leggero rialzo i Cambi.

Francia 3pm 108 10.

Londra 3pm 27 40.

Oro 21 80.

(Ore 4 1/2 pom.)

Un po' più ferma la Rendita, negoziata da 75 10 a 75 12 1/2 f. m. termine però più debole 75 07 1/2 offerta.

Il Turco dopo essere stato pagato 11 50 chiude 11 40 lettera.

Mercato della seta. — Leggiamo nel *Sole* di [illegible]:

[illegible], continuarono nella viva ricerca delle greggie belle e secondarie, tanto per bisogni di lavorerio quanto per speculazione, e domandandosi ancora con insistenza le trame belle a tre capi, nonchè gli organzini fini, articoli i primi mancanti affatto dal nostro mercato, ed i secondi tenuti fuori di vendita.

Non mancarono pure domande di trame secondarie e d'organzini buoni correnti in titolo fermetto, ma con minore correntezza di transazioni, secondochè i prezzi ai quali sono tenuti questi articoli, non vengono ancora raggiunti dal consumo.

Mercato del grano. — Leggiamo nello stesso giornale:

Il frumento si rende ogni giorno più debole tanto nelle qualità locali che per quelle delle provincie di Po: per quanto almeno si può dedurre dallo scarso numero degli affari odierni. Le primizie di frumento nuovo giunte sul mercato giustificano i più diversi pareri nei rapporti di qualità.

Ne furono venduti alcuni piccoli lotti *pronti* da L. 29 a 31 [illegible] di chilogrammi 115.

Il granoturco è stazionario, e con poco movimento per consumo di farine.

I risi esteri provenienti da Genova, pesarono in questi giorni sul mercato, e fecero ribassare di L. 1 al quintale le qualità indigene.

FIRENZE	5	6
Rendita Italiana 5 0/0	73 20 n	72 70 n
Napoleoni d'oro	21 82 n	21 82 n
Londra 3 mesi	27 40 n	27 43 n
Francia a vista	108 80 n	109 00 n
Imprestito Nazionale	— — n	— —
Azioni Tabacchi	— — n	775 — n
Azioni Banca Nazionale	1965 — n	1960 — n
Strade ferr. meridionali	316 — n	310 — n
Obbligazioni dette	— — n	— —
Banca Toscana	— — n	918 — fm
Credito Mobiliare	620 1/2(*) fm	604 1/2 n
Banca Generale	— —	— —

(*) Cupone staccato.

PARIGI (ore 3 27 pom.)	5	6
Rendita Francese 3 0/0	67 07	67 97
» » 5 0/0	105 15	104 95
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	72 20	69 00(*)
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	163 —	163 —
Oblig. Regia tabacchi	— —	— —
Oblig. ferr. V. E. 1863	217 —	217 —
Ferrovie romane, azioni	— —	56 —
Obbligazioni lombarde	230 —	227 —
Obbligazioni romane	225 —	225 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 29 —	25 30 —
Cambio sull'Italia	8 3/8	8 2/8
Consolidato inglese	93 7/8	93 15/16

(*) Cupone staccato.

VIENNA	4	5
Mobiliare	139 50	143 —
Lombarde	80 25	82 25
Banca Anglo-Austriaca	60 —	70 25
Austriache	280 —	293 50
Banca Nazionale	834 —	845 —
Napoleoni d'oro	10 17	10 20
Argento	103 20	102 75
Cambio su Parigi	50 40	51 —
Cambio su Londra	128 20	130 20
Rendita Austriaca	66 10	66 —
» » in carta	64 50	64 70
Union-Bank	54 25	56 —

LONDRA	4	5
Cons. ingl.	da 93 1/4 a — —	da 93 7/8 a — —
Rendita it.	» 68 3/8 a — —	» 69 — a — —
Spagnuolo	» 13 5/8 a — —	» 13 1/2 a 13 5/8
Turco	» 10 1/4 a — —	» 10 5/8 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 30 1/8 a — —	» 36 7/8 a — —

BERLINO	4	5
Austriache	495 —	477 50
Lombarde	126 —	128 50
Mobiliare	222 —	224 50
Rendita Italiana	70 —	69 70
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

(Comunicato)

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI CALTANISSETTA

Avendo il Consiglio provinciale, con deliberazione del 14 scorso maggio, disposto di continuare le pratiche per la conseguzione di un mutuo di tre milioni di lire, si avvertono gli Istituti di credito e Case bancarie italiane, che volessero intraprendere le trattative, che potranno far pervenire le loro offerte al sig. Prefetto, presidente della Deputazione provinciale di Caltanissetta, a tutto il giorno 15 agosto prossimo.

LA
GIURISPRUDENZA DEL CONSIGLIO DI STATO
PUBBLICAZIONE
di una Società di Giureconsulti e di Amministratori
DIRETTA
dal prof. avv. L. D. GALEAZZI

Contiene tutte le decisioni e tutti i pareri del Consiglio di Stato, adottati dal Governo; riesce una guida sicura e ufficiale nella trattazione e risoluzione delle questioni e pratiche amministrative in materia di *conflitti di giurisdizione, di stato civile, di riabilitazione, di estradizione, di amministrazione comunale e provinciale, sulle imposte locali, sui lavori pubblici, sulle opere pie, sulle materie ecclesiastiche e di culto, di finanza, di agricoltura e commercio, di contabilità, ecc.*

Esce in fascicoli di 128 pagine ogni mese in ottavo grande a due colonne.

Prezzo d'associazione L. **20** *all'anno – Il fasc. separato L.* **2 50**.

Dirigersi alla libreria Ermanno Loescher e C., Roma, via del Corso, N. 346-47.

NON PIU' CANIZIE
ACQUA ALLA GLICERINA RIGENERATRICE DEI CAPELLI
preparata dal Farmacista FRANCESCO BILANCIONI
RIMINI

Quest'acqua conservando la sanità della pelle rinvigorisce barba e capelli tornando loro il colore primitivo. Non contiene sostanze nocive, e tanto meno tracce di *Nitrato d'argento*. Non annerisce la biancheria, nè irrita la cute, anzi rinfrescandola non permette di riprodursi delle forfore e delle altre fioriture cutanee. Per questi pregi e per la nettezza che mantiene alla pelle, il capello non si fa ruvido e setoloso, e la barba non diventa punto ursiccia come d'ordinario fanno le altre acque coloranti.

Ogni bottiglia con istruzione L. 3
Sconto al commercio.

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.
Deposito in tutte le principali città d'Italia.

(2)

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell' efficacia di queste

PILLOLE ANTIGONORROICHE
del Prof. D. C. P. PORTA
adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino

(Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Vurzburg*, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Specifico per la così detta Goccetta e stringimenti uretrali.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli *scoli recenti* anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua *sedativa Galleani* senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici; nella *gonorrea cronica o goccietta militare*, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle *gonorree*, come *ristringimenti uretrali, tenesmo vesciale, ingorgo emorroidario alla vescica, catarri vescicali, orine sedimentose e principii di renella*.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida

di domandare sempre e **non accettare che le vere Galleani** di Milano.

(Vedasi dichiarazione della commissione uffic. di Berlino 4 agosto 1869)

Roma, 27 marzo 1874.

Preg. sig. O. Galleani, farmacista, Milano

Sono otto giorni che faccio uso delle vostre **pillole antigonorroiche**, mercè le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata gonorrea, che mi aveva prodotto ritenzione d'orina e stringimenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo; per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi raffermo

Vostro devotissimo
DIONIGI CALDERANO, brigadiere.

Contro vaglia postale di lire **2 20** o in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla farmacia 24 di **Ottavio Galleani** via Meravigli Milano.

Rivenditori a Roma: A. Taboga, via dei Prefetti, 12. Società Farmaceutica Romana: Garinei Pietro; Stella e Cⁱ; Scarafoni dott. Gaetano; Baralli Francesco; Scarpini Michele; farmacia Frazzolini; farmacia del Collegio Romano, Marignani; Luigi Desideri; farmacia Carmelitani Scalzi; Farm. Santa Maria della Vittoria; far. d'Aracoeli Farm. di Tobia Cicconi; Compaire Filippo; N. Sinimberghi, Farm. via Frattina; L. S. Desideri, via Torre Sanguigna, Brown e figlio via Fontanella di Borghese; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Frank Cook; Farm. inglese, al Corso, n. 496-497; E. Donzelli; Farm. Ottoni di Pietro Garinei, Corso, 199.

Viterbo A. Serpieri, Farmacista; Camillo Spinedi, ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

PER LIRE VENTICINQUE

Un bellissimo SERVIZIO DA TAVOLA di cristallo di Boemia, composto di 12 bicchieri da acqua, 12 bicchieri da vino 12 bicchieri per vino imbottigliato, 12 con piede alto per vini di lusso, 4 bottiglie per vino, 4 bottiglie per acqua, 1 porta-olio completo, 4 saliere, 2 porta-stecchi.— Acquistando il detto servizio si invia GRATIS, ed a scelta dell' acquirente, UNA LAMPADA a petrolio completa, o SEI PORTA-COVA di porcellana con filetto d' oro oppure DUE eleganti CANDELIERI di cristallo bianco od in colore.— Si invia franco d' imballaggio e garantito contro la rottura.= Mediante vaglia postale diretto ad ELLENA ASCOLI BROD. Piazza Castello numero 18, Torino.

Un libro prezioso destinato ad un grande successo è

IL SEGRETO PER ESSER FELICI

Un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli sulla prosperità e il benessere delle famiglie, Forma seguito al **Galateo Moderno**, il titolo che porta spiega abbastanza lo scopo prefisso e con tende.

Prezzo L. **1 50** franco di porto colla posta L. **1 60**.

Deposito in Roma all'agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12, p.

MAGAZZINO DI MOBILIA
al buon mercato

ROMA — *Via Propaganda Fide*, 8, 9 e 10 — ROMA

Mobilie di tutti i generi e novità, assortimento di mobili d'occasione usati, letti in ferro completi.

Questo magazzino tiene stabilimento nell'Orfanotrofio delle Terme per intagli di cornici e dorature.

GRANDE ALBERGO DI SIENA
SIENA

Il Sottoscritto proprietario del GRANDE ALBERGO di SIENA, in Siena, si fa un dovere di prevenire i Sigg. Viaggiatori esteri e le numerose famiglie italiane che si recano a Siena durante la stagione estiva e di villaggiatura, che in detto suo albergo si fanno pensioni ed arrangiamenti a prezzi moderatissimi da oggi, a tutto il mese di Ottobre p. Questo Albergo occupa il magnifico palazzo Zondadari con gli appartamenti e camere sporgenti sulla LIZZA; è montato con lusso e conforto, e si vanta di avere una delle migliori cucine che si conosca. Bagni in casa Omnibus alla Stazione.

Filippo Betti proprietario.

Tipografia dell'Opinione.

LA GUERRA TURCO-SLAVA

sarà riccamente illustrata dalla ILLUSTRAZIONE ITALIANA, che si è procurata corrispondenti e *disegnatori speciali* a COSTANTINOPOLI, nella SERBIA, nel MONTENEGRO e fra i *volontari italiani* nell'ERZEGOVINA. Anche l'

ESPOSIZIONE DI FILADELFIA

è illustrata dalla ILLUSTRAZIONE ITALIANA nel modo più completo e originale che da nessun altro giornale.

È perciò aperta un'associazione speciale
per **Lire 7**
a un Trimestre dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA (luglio, agosto, settembre).

Il numero del 2 luglio comprende i ritratti del *Principe Milano* e dell'assassino *Hassan*, i disegni delle truppe turche e delle truppe serbiche, la partenza dell'esercito serbo dalla cittadella di Belgrado, una riunione di softà — la sezione italiana a Filadelfia, i padiglioni delle donne e dei banchieri — i pellegrini tedeschi al Vaticano — ecc.

Dirigere commissioni e vaglia ai FRATELLI TREVES, editori in Milano
Via Solferino, n. 11.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta N. 691

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 11 luglio 1876 nell'Ufficio della R. Pretura in Veroli si procederà alla vendita, mediante incanto a schede segrete, degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Tabella N. 5286. **FABBRICATO** urbano, con bottega annessa, sito in Veroli in via Arnara, o Porta Romana, proveniente dai Missionari del Preziosissimo Sangue in Veroli, col reddito imponibile di L. 1099,08. Affittato a Pinciveri Giuseppe.

PREZZO D'ASTA L. 19,122, 51.

Stabilimento Tipografico-Letterario dei Fratelli TREVES
Via Solferino, N. 11, Milano.

NUOVA PUBBLICAZIONE
LA GUERRA D'ORIENTE
SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATA

Centesimi 15 la dispensa

Le prime 20 dispense con una carta colorata del Teatro della guerra L. **3 50.**



Prezzo L. 6 con siringa
Deposito presso l'autore a Genova In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Baker, Società farm., Garinei, Gentili, Loppi.

QUARTA EDIZIONE
IL GALATEO MODERNO
Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50 franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all' Agenzia A. Taboga in Roma, via dei Prefetti, 12.

AVVENTURE NELLA TERRA
DEI GORILLA
di Paolo du Chaillu

Questa opera nell' istesso tempo che istruisce il lettore nella geografia e nei costumi è dilettevolissima poichè l'autore esprime con moltissima chiarezza tutte le graziose e pericolose avventure che ha avuto nel suo viaggio nella terra dei quadrumani.

Un volume con 36 incisioni staccate dal testo.

Lire 3 75.

Franco di porto raccomandato **Lire 4 05.**

Trovasi vendibile presso l'Agenzia A. TABOGA, via dei Prefetti, n. 12, p. p., Roma.

INTORNO AL MODO
DI CUSTODIRE
I BACHI DA SETA

Istruzione compilata da R. Lambruschini. Quinta Edizione, riveduta dall'autore.

Prezzo L. 2. 40

Franco di porto, raccomandata nel regno L. 2, 80, all'estero L. 3.

Vendesi presso l'Agenzia Taboga Via Prefetti, 12 p. p. Roma.

LA GIOVANE ROMA
Rivista periodica, economica, amministrativa, letteraria

Pubblica i resoconti delle sedute del Collegio degl'Ingegneri, Architetti, ed Agronomi di Roma

PREZZI D'ABBONAMENTO

Un anno L. 12 — Un semestre L. 8. — Un numero separato cent. 70.

SI PUBBLICA IN ROMA DUE VOLTE AL MESE.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Avv. A SANSONI, via Giulia, N. 4, p. p.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia A. TABOGA, via de' Prefetti, n. 12, piano 1°, Roma.

ANALISI DELL'ACQUA MINERALE FERRUGINOSA
DI
S.TA CATERINA
IN VALLE FURVA — SOPRA BORMIO
Fatta dal Professor Pavesi nel 1867.

Acido carbonico	grammi	2,4160
Calce (ossido)	»	0,3097
Magnesia (ossido)	»	0,0536
Ferro (ossido)	»	0,0544
Manganese (ossido)	»	0,0032
Allumina (sesquiossido)	»	0,0305
Soda (ossido)	»	0,0650
Potassa (ossido)	»	0,0160
Litina (ossido)		traccie
Acido silicico	»	0,0823
Acido solforico	»	0,0644
Cloro	»	0,0017

OGNI LITRO D'ACQUA.

La più gasosa
La più ferruginosa
La più alcalina
La più digestiva
La più medicamentosa
dalle acque ferruginose conosciute.

Si prende in ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, sola, col vino o col limone.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., via della Sala, 10, Milano; per tutte le istruzioni che si desiderano e per farne la cura od in Roma alla farm. Reale Garneri, via Gambero, 3 e presso il signor Paul Caffarel, Corso, 20. (3)

È PUBBLICATO
FRA UNA COPIA E L'ALTRA
MALINCONIE
E
FALSARIGA E SCARABOCCHIA

Volume di 300 pagine contenente due romanzi

TARDI MA IN TEMPO e **ROSSOMELILLA**

Scene della vita calabrese
ed altri lavori di amena letteratura

PREZZO L. 2 50.

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.
Spedizione franca in provincia contro L. 2 70.

STORIA DEI GRANDI VIAGGIATORI
di
GIULIO VERNE

Opera riassuntiva di tutti i viaggi che furono fatti da **Annone Cartaginese a Cristoforo Colombo.**

Un bel volume ricco d'illustrazioni di pagine 220,

Prezzo L. 2.

Franco di porto nel Regno L. 2 20.

Vendesi in Roma all'agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12, p. p.

Non più Fuoco — 50 anni di successo.



LINIMENTO BOYER MICHEL
d'AIX (Provence France).

Guarigione radicale delle storpiature, lussazioni, molette, scarti, contusioni, ammaccature, ecc. L. 4 il flacone.

Deposito generale da **A. Manzoni e C.**, via Sala, N. 10 Milano.

Vendita in Roma, nella farmacia inglese Sinimberghi.

PREMIATA
SOCIETA' ENOLOGICA VERONESE
SEDE PRINCIPALE
VERONA - Via Garibaldi, N. 1. - VERONA

CAN CONTINE
in Valpolicella — Settimo — Corrubio — Parona — Monteria — Quinto di Valpantena — Monteforte d'Alpone.

VINI ROSSI E BIANCHI

A richiesta si spediscono listini.

The Gresham
SOCIETÀ INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
Londra, Old Jewry, 37

Assicurazioni in caso di morte, dotali, miste e vitalizie

Modicità di tariffe - Varietà di combinazioni
Facilitazioni nei patti

Partecipazione dell'80 % degli utili

Fondo di riserva per le assicurazioni L. 52,242,047

Succursale Italiana. — Firenze, via de' Buoni, 2.

Agenzie in tutte le città d'Italia per schiarimenti e trattative.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA
detta Felsinea dei Vegri in Valdagno

I numerosi e brillanti risultati ottenuti per mezzo di code[ste] Acque marziali ne vanno diffondendo ognor più il consu[mo] in ogni parte d' Italia. — La loro limpidezza, inalterabi[lità] ed il sapore non disaggradevole le rendono tollerabili [agli] stomachi anche i più delicati.

Vengono particolarmente usate contro la Clorosi, Idro[...] i flussi morbosi, il linfaticismo, nelle affezioni dell' appa[rato] e opojetico, nella dispepsia, negli incomodi addominali, [...]

Deposito generale in Valdagno presso il farm. G. B. Gajanig[o]

SAXON
VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BA[INS]
ET CASINO
ouverts toute l'ann[ée]
EAU BROMO-IODURÉ[E]
Célèbres bains - D[ou]ches - Bains de vap[eur]
Salle d'inhalation
Mêmes distractions qu' à HOMBOURG et BA[DE]

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée [par] le commissaire.

R E C O A R O
ALBERGO DEI FRATELLI DAL LAGO *ALLA FORT[UNA]*

Camere ed appartamenti mobiliati, gabinetto di lettura con gi[ornali] italiani, francesi, inglesi e tedeschi. Sala di pianoforte.

Il paese di Recoaro nella provincia di Vicenza (Veneto) a cir[ca ...] chilometri dalla stazione di Tavarnelle è un soggiorno incantevol[e per] l'amena sua posizione e per il numeroso concorso delle persone [ita]liane che straniere, che v'intervengono per riacquistare la salu[te con] quelle acque salino-ferruginose-gazzose, che fino al giorno d' ogg[i non] soffrono rivalità da qualsiasi fonte. Esse principalmente sono racc[omanda]date in tutte le malattie discrasiache. — Il paese offre una quan[tità di] passeggiate romantiche pei monti di una bellezza pittoresca. L'ari[a bal]samica che vi si respira è sempre freschissima essendo Recoaro [...] metri sopra il livello del mare.

Esclusivamente presso Galante e Pivet[ti]
in NAPOLI, strada, S. Giacomo, N. 2



BAGNO IDROTERAPICO ECONOM[ICO]
modificato sistema PIVETT[I] *con Vasca, Bacino, Pompa di* [...]*go* e Quattro Doccie differenti [...] *prendere in casa propria i B[agni] a Doccia.*

In una stagione di Bagn[i] risparmia il suo prezzo di [...] — A richiesta se ne dà g[ratis] il disegno e la descrizione.

Prezzo del Bagno completo [...]

Spedizione in provincia [me]diante L. 10 in più, per l['im]ballaggio. — Porto a caric[o del] committente.

Vendonsi pure separatam[ente] Pompe, Doccie, Berretti, [...] per spugne. Cinture per n[uoto] ecc. ecc.

ACQUA MINERALI
di Wildungen
(GERMANIA - Stazione ferroviaria di WABERN)

L'acqua delle fonti *Georg-Victor, Hélène e Ferruginosa* è d[a se]coli conosciuta quale rimedio specifico contro la renella, i cal[coli] le malattie della vescica, dei reni, e in generale di tutti gli or[gani] urinarii. — Viene spedita direttamente dall'*Ispezione della So[cietà] delle fonti minerali di Wildungen*, e sempre di fresca estrazio[ne] deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C., Milano, via Sala, [...]

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO
ALCALINO - JODIO - SOLFITICO - MAGNESIACA
La più importante delle Acque Solforose d'Eur[opa]

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purg[ativa] depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione r[isolu]tiva sul fegato, sulla milza, sui reni, promuove le forze del si[stema] digerente, risveglia l'appetito, espelle dal corpo i principii pu[tridi] di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti e che lo m[inac]ciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in mod[o fa]vorevole l'organismo.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA DI SA[LES]
La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio, special[mente] nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari [...] regge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici.

Queste acque si trovano nelle principali farmacie d'Italia e [si spe]discono dal dott. cav. Ernesto Brugnatelli, Voghera, Riva Na[...] Milano, presso Erba Carlo e A. Manzoni e C. Deposito in Ro[ma] l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; ...

OLIO NATURALE DI FEGATO DI **MERLUZZO** DI **HOG[G]**



Contro: **Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raff[reddori] Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggi[ni] varie Malattie della Pelle; Tumori gland[olari] Magrezza dei fanciulli, Indebolimento gener[ale]**

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzz[o na]turale ed **assolutamente puro**, esso è sopportato da[gli sto]machi più delicati, la sua azione è pronta e certa, [...] **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti [...] perciò universalmente riconosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in **flaconi** tri[angolari] modello riconosciuto anche dal governo italiano come propri[età] ciale ed esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest' Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome** [...]

Depositari per la vendita all' ingrosso: a **Milano, A. Manzoni** [...] **figli di G. Mazzarelli.** — **A Firenze: Roberts e C°; Pegna** [...]